

# Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 2  
13 Gennaio 1937 - Anno XV

Settimanale  
Sped. in abb. post. Cent. 50



In questo numero  
il romanzo di

# MURA

e la 2° puntata de  
**I misteri di  
Hollywood**

JOAN CRAWFORD

che rivedremo quanto prima protagonista appassionata di un film M. G. M.: "Troppo amata"

**Quindicenne capricciosa.** Le risposte tardano perché le lettere arrivate sono molte; e anche perché io sono un po' balbuziente. Ho piacere che la tua passione per Baxter sia diminuita, allorché hai appreso che egli non è più giovanissimo; e ti assicuro che ti sentiresti guarita del tutto se inoltre rivolgessi un pensiero al fatto che potrebbero passare 200 anni senza che un incontro fra te e lui si verificasse. Un pensiero, mi dicono. Un mio viaggio a Napoli è per ora assai improbabile. «Partire è un po' morire» sentenza il mio sarto accarezzando il manico della sua infallibile pistola e sottintendendo che nessun treno potrà mai mettersi fra me e il pagamento delle somme che ancora gli debbo. Vuoi che io indovini il tuo nome, che fu quello di «una delle amoroze dell'antica mitologia». Vediamo: Dicono? Volevano darlo anche a me, ma poi qualcuno affacciò l'ipotesi che non si trattasse di un nome maschile, e allora mio zio, che aveva già evitato all'ultimo momento di metter nome Leonida a mia sorella, disse: «Facciamo Giuseppe e non se ne parli più». Tu ora ti domanderai perché mai fosse mio zio e non mio padre a scegliere i nomi per noi; e in realtà ho dimenicate di specificare che si trattava di uno zio ricco e senza figli. Mio padre, come ho detto, interveniva soltanto con qualche ipotesi, ma dando tutta la colpa al Melzi Scientifico.

**Stelluccia triste.** - *Palermo.* Non ho nulla contro il nome che mi hai dato. Mi si può dare qualsiasi nome, basta avvertirmi che si tratta di me. Come dissi a quell'autista che pretendeva ch'io mi facesse da parte alla prima generica insolenza da lui proferta: Bisognerebbe imporre agli autisti di esprimere il loro risentimento con versi di Leopardi o di Carducci: in una settimana i classici diventerebbero popolari gli autisti impazzirebbero. D'accordo sui russelli. Anchi' lo adoro. La mia cara Adele no. Quando ne creo qualcuno appendendo l'impermeabile nell'anticamera, essa non è più colei che io amo per le lacrime che un tramonto poteva strapparle. Essa parla di pavimenti e di cerà come chi ha sempre cessato di comunicare con la Natura. E anche per quel che riguarda la matematica i miei gusti e i tuoi vanno sottobraccio. Non nego che si tratti di una scienza; ma cost monotona. Pensa da quanto tempo tre più tre, fa sei; e per insigni matematici che nascano, nessuno potrà mai dire ci qualcosa di nuovo su questo argomento. Io certe volte mi diverto a insegnare di nascosto al mio bambino che tre più tre fa sette, è un segreto fra me e lui. La sera prima di andare a letto egli mi bacia e mi sussurra: «Sette, papà?». Ed io gli strizzo l'occhio, felice, e gli metto sulla coperca due volte tre caramelle. Egli tace un poco e poi dice senza guardarmi: «Grazie delle sei caramelle, papà».

**A. Baretti - Reggiolo.** In Tripolitania. **Nomen omen.** Sì, sono quella. Sensibilità, scarsa fantasia, carattere debole, denota la scrittura. Grazie della simpatia, non la mostrerò che a pochi intimi.

**Mb?** - *Roma.* Che significano le vostre dieci parole indefinibili? Vi rispondo con un «Ab ab ababach!» che il collega Mosca mi ha prestato per alcuni giorni.

**Riccioli ribelli.** - *136.* Sei molto gentile affermando che il mio spirito non ha confronti nella letteratura italiana, ma raffreddi il mio entusiasmo quando dici che non ne sapresti nulla se un «malugorato accidente a una gamba» non ti avesse immobilizzato a letto, dove ti sei capitati per la prima volta in mano giornale e rubrica. Capirai, vorrei continuare a desiderare la celebrità ma senza implicitamente dovermi augurare che il maggior numero di persone si rompa una gamba. Curioso il problema che mi sottoponi in questi termini: io ero ricco, ma per divertirmi mi sono rovinato. Ora sono rimasto con una donna che mi ha fatto mille lire di conto in tre mesi di vita in una pensione. Ho anche intorno un'altra donna, che mi offre di seguirla per formare con lei una coppia di balli; ma non l'amo; e tu quale delle due mi consigli? Ma la prima, che diamine! Una donna che può vivere tre mesi con mille lire (e in una pensione), non è una donna, è Cincinnato. E non sarà certo la causa del tuo disastro finanziario: evidentemente prima ne avevi un'altra, capace di spendere in tre mesi, per mantenersi in vita in una pensione, anche milleduecento lire. Fantasia, orgoglio, egoismo, denota la scrittura. E dissipazione — ti sembrerà strano — no.

**Ritardataria.** - *Torino.* Più che uno pseudonimo, dato che sei una donna, il tuo è un pleonasmico. Ignoro se Jarry abbia l'abitudine di rispondere alle lettere delle sue ammiratrici; ma un problema più appassionante mi appare questo: avrà il tempo di leggerle? Se è vero quel che si dice, e cioè che gli attori celebri ricevono migliaia di lettere al giorno, e dato che nonostante questo continuano a interpretare film, qualcosa mi dice che essi hanno dovuto fin dal primo giorno fare la loro scelta fra il cinematografo e la lettura. Grazie della simpatia, e dei fiori dipinti sulla cartolina. Li ho mostrati a mio cugino Orazio (che si qualifica «pittore novellato»), affermando che trattavasi di pesce, ed egli non ha potuto obiettare nulla perché ci trovavamo proprio presso un suo quadro rappresentante secondo lui una ragazza alla fontana. Sì, io posso vivere senza caviale, ma senza soddisfazioni no.

**H. 20.** Ma no, lo credo che le donne possano riaprire in qualunque momento, e con vivo interesse, il loro diario. Per vedere quali bugie vi hanno, in passato, inserite. Annotando le proprie impressioni in un diario una donna presuppone di conoscerle; ma per fortuna non è così, ed essa non scrive che le impressioni che, nelle stesse circostanze, avrebbe provato la protagonista di un libro. Non so se mi sono spiegato, ma ho paura di farlo meglio. Nel suo diario, la mia cara Elsa figurava senza cu-

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Fiore senza storia.** - *1915.* T. Strano pseudonimo tu, e non proprio di buon augurio. Io lo userò, indipendentemente dal 1915, soltanto se mi mancasse una gamba. Non hai torto quando dici che la gente diffida delle persone che non ridono mai. «Insomma, perché non ride mai?» chiesero a mio zio Manlio. «Perché non m'interessa alle disgrazie altri» rispose con franchezza. Scherzi a parte, non pensare che sia solo tu ad avere dei dispiaceri, poiché ne abbiamo tutti. Anzi chi se la prende troppo a cuore pecca secondo me di presunzione: chi crede di essere il rag. Gustavo per non voler accettare la sua parte di dispiaceri? Io non chiedo mai la porta in faccia a un dispiacere, sapendo benissimo che esso entrebbe dalla finestra; e quando una nevralgia mi impedisce di uscire, mi consolo pensando che, forse, sarei finito sotto un tram. L'impressione che riportai dalla vista di un signore che agonizzava per essere stato investito dal tram, fu che egli avrebbe cambiato il suo stato non solo con la più dolorosa nevralgia, ma anche con una polmonite. Un altro spettatore, che aveva una polmonite, si affrettò a nascondersi sotto il pastrano e si allontanò tutto contento. Dunque cerca di liberarti dall'idea che la vita ti sarebbe nemica; e tientela buona con qualche sorriso, come probabilmente sai con tutte le persone alle quali non conviene riuscire antipatiche. Fantasia, intelligenza, egoismo, denota la scrittura.

**Luzina S. T.** - *Torino.* Grazie della cartolina del 24-10-XIV. Io sempre più mi convinco che appena ingenti quantità di cartoline cominciano a farci nella vita di una fanciulla, essa non possa pensare che a me per disfarsene. Solo così si spiega il fatto che dopo avermi visto per qualche mese sommerso dall'oceano delle loro cartoline, certe mie corrispondenti rientrino all'improvviso e per sempre nel silenzio e nell'ignoto. Che ne è, per esempio, di «Tutta, Vigevano?». Debbo pensare che ho bevuto fino alla fecina il calice delle sue cartoline? Ahimè, la dissipazione, nel campo delle cartoline, è quasi sempre indice di volubilità.

## La più clamorosa vicenda sentimentale del tempi moderni

### Il romanzo d'amore di Edoardo e di Wallis

Una storia patetica, una vicenda che ha lasciato tutti i veriti della dedizione e della rinuncia. Il fascicolo nel quale è rievocato l'amore dell'ex Re Edoardo per la Signora Simpson, è in vendita in tutte le sindacate d'Italia e costa una lira.

32 pagine a 48 illustrazioni LEGGETELO, LEGGETELO, LEGGETELO

**Cielo azzurro.** - *Firenze.* Certo che so che cosa sono le «ballotte». Quasi così si chiamano anche a Napoli le castagne rosse. La nostra parlata ha molto dell'eleganza fiorentina, lo almeno, lo sostengo. Se la doccia fredda, che praticamente da anni, ti può far male a lungo andare? Non credo, però secondo i tipi e le stagioni. Personalmente, credo che prenderei una polmonite solo se guardassi qualcuno fare la doccia fredda in questi giorni. Sensualità, incostanza, fantasia, rivelata la scrittura.

**Isabella.** Non posso che darti ragione, e stringerti la mano. La maggior parte dei critici di palato fine, a forza di volere il capolavoro, finiscono per apprezzare anche il capolavoro mancato. Dimenticando che le intenzioni non contano nulla, in arco. Per me una buona idea vale quanto una banale idea, se l'opera è un fallimento. Però prima di insistere nella critica, ricordiamoci, io e te, che non abbiamo mai fatto un film, né sublime, né mediocre. Voglio dire: è un gran vantaggio non aver mai fatto un film, ma non bisogna abusarne.

**Occhi pieni di mistero.** Perché non hai specificato che sono occhi azzurri? Io adoro gli occhi azzurri, e ci sono anche le sirene. Oggi mi sento molto romantico; sempre così quando mi scade una cambiale. Mi ricordo benissimo di te, per quanto tu mi abbia scritto, da anni, in questa parte, sotto innumerevoli pseudonimi, lo un sorriso o un pugno nello stomaco sono capaci di riconoscerli sotto qualunque travestimento. Tu pensi che se ti vedessi non potrei fare a meno di farti la corte? Non ne dubito; io spesso faccio la corte alle signore senza neppure vederle. L'intuito di guardare invece dalla parte donde possono arrivare nodosi bastoni di frassino in mano ai loro mariti, è più forte di tutto, in me. E con questo ho pure risposto alla tua domanda: «Come si fa ad essere meno attrattive?». Semplicissimo: regala un bastone di frassino a tuo marito. Billie Dore si è ritirata a vita privata. Era molto vecchia, finalmente possiamo dirlo senza far soffrire nessuno,

Parigi dalla Gascogna centinata di giovani e vanissimi cavalieri; ma soltanto uno di vedi D'Artagnan. Sensualità, fantasia, egoismo, denota la scrittura. Il bacio nell'orecchio non lo accetto, mi piace fare qualche differenza fra l'amicizia e la ottonirolaringoiatria. Che bella padella la mia cara Isla pretenderebbe che io la pronunziasse distinutamente quando ritorno a casa tardi dopo una cena con gli amici; e se non ci riesce si mette a piangere domandandomi perché l'ho amata. «Ma è chiaro — balbetta — perché hai un nome che si può pronunciare distintamente anche dopo la seconda bottiglia».

**All'ombra di Greta G.** Tu sei quella che vive perennemente all'ombra di Greta; se la Garbo fosse un incubo non saresti più ossessionata. Un confronto fra Greta e Marlene sarebbe senz'altro pastore, tanto queste due attrici sono diverse come stile e temperamento. Mentre serivo, «la signora dalle camille non si è ancora dato, e non posso perciò esprimere il mio giudizio su questo film, benché nei film di Greta Garbo non si vada a vedere un film, ma la Garbo. E perciò è quasi certo che la signora dalle camille ci comuniquerà.

**Minerva A. B.** «Io dico che si può amare una ragazza che non si è mai vista nella quale si conosce la bontà dell'anima. E tu che ne dici?», lo escludo una

C'ERA UNA VOLTA...



1928: Da un film diretto in Svizzera da Maurizio Stiller: "Il tesoro d'Arne".

cosa simile. E in ogni modo se voglio veramente bene a un amico non gli auguro una ragazza buona, ma una ragazza che gli piaccia molto. Non c'è nulla di più nobile della bontà di una donna che non ti piace; perché, a parte tutto, è inutile. Di solito quando un uomo comincia a dire a una donna che è una sciantza, significa che ha finito di deciderla. È un lampo terribile balena nei miei profondi occhi neri quando la mia cara Dora dice: «Sei molto buono, Giuseppe».

**Amor triste.** - *Trieste.* Ahimè, non ricordo quel pezzo musicale. E forse per questo le mie guance sono rosse e il mio sguardo limpido. Sensualità, carattere debole, egoismo, denota la scrittura.

**Tererita.** - *Roma.* Grazie della simpatia. Intelligente, elegante, un po' orgogliosa, vi definisce la scrittura.

Il Super Redazione



EVERLY ROBERTS attrice della Warner Bros.

CREMA SOVRANA PER LA PELLE.

Laboratori BOSETTI FRATRELLI MILANO

Via Giovanni XXIII, 10 - MILANO

TELEGRAMMI: BOSETTI MILANO

TELEFONO: 11-11-1111

# GIOVANNI PAPINI

parla del suo soggetto cinematografico "SANTA CATERINA DA SIENA"

— Può un film che abbia a soggetto S. Caterina da Siena essere concepito come uno dei moderni film?

— Un film che abbia a protagonista Santa Caterina da Siena non può essere concepito come uno dei moderni film di fantasia o d'avventura.

La ragione d'essere della Vergine sarebbe la santità e, per conseguenza, ogni spettacolo che intenda rappresentare la sua vita, dovrà in qualche modo ricordare e arrengiare una sacra rappresentazione.

— Di contro alla Santa, è contrapposto un personaggio che la rende più nina e uminante?

— Lapa, la madre di Caterina. Essa è l'opposto, per molti lati, della figlia; non ha in sé nulla di ascetico o non solenne certamente di visioni soprannaturali. Ha partorito ventitré o ventiquattro figlioli e deve pensare ogni giorno a custodire, sorvegliare e sfamarla la sua nidiata.

— Ed ha già scritto il soggetto?

— L'ho dettato all'unico sceneggiatore, al Forte del Marmo.

— È contento di quel che ha scritto?

— È la prima volta che faccio lavori di questa specie e non so neppure se ho rispettato le regole di simili compendiamenti. Io ho cercato di fare il meno peggio che mi fosso possibile, e a quanto dicono quei pochi intendenti che hanno visto il copione, si presta a una bella traduzione scenica e cinematografica.

— Sa se sia stata scelta un'attrice per la parte della Santa?

— Ancora no e credo che tale scelta sia una delle difficoltà maggiori che si incontreranno. Non possiamo sperare di trovare una Santa, che di sante che facessero le attrici non v'è traccia mentre ci sono, benché rari, dei santi attori. Non è necessario un volto quale oggi appare e si dice bella secondo i modelli californiani, ma un viso tutto trasparente d'interiore lume, docile a tutti i moti dello spirito.

— Prevede di dosidora un regista di macchina fantasia, o un regista assoluto e lirico?

— Non ho dimestichizzato alcuno dei registi né adipo ne scartato, e quindi anche li conoscerei, ma predilezioni personali potrebbero essersi in contrasto con le leggi, ossia in contrasto con il senso dello spettacolo e le convenienze dello spettacolo cinematografico. In ogni modo non vorrei sempre materiali di quei registi che cercano l'effetto e il pittoresco o che fanno della visione una vetrina di grossolanze inconfondibili, ma neppure lo stitico e pretenzioso stilizzazione di certi esteti della parrocchia che impoveriscono ogni magnificenza con l'illusione di renderla più esemplare. In conclusione vorrei un regista di grande ingegno che sapesse far campeggiare Caterina senza bisogno di sopprimere Siena, Avignone e Roma; ma neanche ammazzasse Caterina per ravviglie, fra torri merlate, comparse in luoco e moltitudini di gratuiti trecenteschi.

— Comporterà la rappresentazione intermezzi musicali?

— Ci sono dei momenti, nel mio soggetto, che non soltanto comporterebbero la compagnia della musica. Si è proposto



## LA FOSSA DEGLI ANGELI

Foto: le ultimissime fotografie di questo mestro film, che narra la vita nelle valli di marina di Carrara. Sopra: Amelita Negrini e Giudolino, i principali interpreti del film. A sinistra: una bella inquadratura che ci mostra il lavoro nelle cave. Sotto: Luisa Ferida, la protagonista. (Produzione: Dicima-film).



At nostri lettori offriamo alcuni brani della interessantissima intervista che l'insigne scrittore Giovanni Papini ha concesso all'«Osservatore Romano della Domenica».

di ricorrere a quelle autentiche musiche italiane, che da poco vengono risuscitate con diversa fortuna. Ma ciò potrebbe suggerire l'idea d'una preziosità accademica, e d'un eccessivo rispetto del color temporale. Io sarei felice se un musicista nostro potesse glorificare con me questa vergine italiana. E in questo caso ritengo che si, il quale ha saputo esprimere nella sua musica ardente e sapiente le paci e le battaglie della vita interiore, le soavi torture e i nascosti tribudi della contemplazione dell'amore di Dio.

Al termine dell'intervista, Giovanni Papini ha dichiarato di non essere scortento di collaborare al cinema.

## LA BANJOLA

I direttori di ballo della 20th Century sono andati a prendere ispirazione per una nuova danza sulle rive più remote del Mississippi. Infatti la « Banjola » il nuovo ballo del film « Banjo on my Kuce » è lento e ritmato come il fiume stesso. Esso viene eseguito da Buddy Ebsen, noto ballerino dello schermo e del palcoscenico che ha una deliziosa partner in Barbara Stanwyck.

**1** Posizione di partenza: dorso contro dorso, la donna avanza il piede sinistro; il compagno il destro.

**2** La ragazza compie mezzo giro con il piede sinistro e porge contemporaneamente la mano sinistra che appoggerà sulla destra del cavaliere che si porta quasi dietro di lei con un passo.

**3** Avanzano entrambi con il piede sinistro piegando contemporaneamente le ginocchia. Quindi passano rapidamente in avanti il piede destro.

**4** Il cavaliere compie un passo all'indietro con il piede destro mentre la ragazza ne fa uno avanti col sinistro trovandosi l'uno di fronte all'altro.

**5** Il cavaliere si volge quindi di fronte e entrambi incrociano i piedi portando il sinistro davanti al destro. Un passo a sinistra col piede destro incrociando di nuovo il sinistro davanti al destro. Questi passi vanno ripetuti tre volte consecutive.

**6** Una breve interruzione mentre la ballerina sta ferma e il cavaliere compie in tre tempi un passo in avanti.

**7** La ragazza riprende il tempo e tutti e due muovono un passo avanti col piede destro sollevando successivamente con una scivolata il sinistro.

**8** La ragazza compie due passi laterali portandosi alla destra del suo cavaliere. Quindi riprendono il passo della fig. 5.



**MAG MURRAY FRED.** Figlio di un violinista di certa fama, è nato a Kanakakee (Illinois) il 30 agosto 1908. Non aveva che tre settimane di vita quando i suoi genitori si trasferirono a Beaver Dam (Wisconsin), dove egli ha compiuto i suoi studi. Fu tuttavia allievo anche della University di Madison; ma Fred stesso confessò che vi si distinse soprattutto come sportivo. Infatti nelle gare universitarie era uno dei campioni. Poi, non potendo più ottenere dalla fami-

glia i mezzi necessari, sfruttò la sua capacità di suonatore di sassofono. Entrò così a far parte di varie orchestre della città, venne poi scritturato come solista di un'orchestra di Chicago. Di qui si recò a Hollywood dove si esibì anche come interprete di canzoni. All'occasione, accettò di lavorare come comparsa in alcuni film. Ma il suo primo soggiorno in Cinelandia fu breve, e Fred ebbe maggior fortuna

a New York, dove entrò a far parte della California Collegians Band, un'orchestra di riviste musicali. Cominciò ad essere conosciuto come solista nel 1929, quando la sua orchestra venne scritturata per alcuni numeri della commedia musicale: « Three's a crowd ». Nei cinque anni che seguirono, lavorò in tutti i migliori locali notturni di New York. Cominciò ad essere preso in considerazione anche come probabile interprete, quando la California Collegians Band prese parte ad una rivista di grande successo: « Roberta » (che più tardi doveva essere portata sullo schermo). Gli agenti della Paramount misero gli occhi su di lui e nell'aprile del 1934 egli firmava il suo primo contratto cinematografico. I suoi film sono: « Giglio d'oro », « I milioni della manicura », « Uomini senza nome », non presentato in Italia, come pure « Tredici ore nell'aria », « Primo amore », « Il sentiero del pino solitario », « Resa d'amore », « I cavalieri del Texas ». Il prossimo sarà: « Champagne Waltz », a fianco di Gladys Swarthout. Fred è alto m. 1,90, ha capelli e occhi castano scuri; fra gli sport predilige il tennis, il nuoto, l'equitazione. Ha sposato, dopo un lungo e romantico fidanzamento, Lillian Lamont, una ex manichino. Indirizzo: Paramount Studios, 5451 Marathon Street, Hollywood (Calif.).

« Catene », « L'assalitore », « Il segno della croce » (1933); « La principessa Nastia », « La morte in vacanza », « Partita a quattro », « Gli amori di Benvenuto Cellini » (1934); « Resurrezione », « Anna Karenina », « La famiglia Barrett », « Il sergente di ferro » (1935). Lo rivedremo in « Maria di Sciozia », a fianco di Katharine Hepburn, e in « Il cammino della gloria », sposato a Florence Eldridge, ex attrice, ed ha due

figli adottivi: Penny e Tony. È alto m. 1,80, ha capelli e occhi castani. A Hollywood conduce vita ritirata e ininterrottaicamente anche a testa bassa. Quando è in vacanza, se non viaggia, si trasferisce in qualche tranquillo paese della costa. Gli sport che pratica sono: l'equitazione, il tennis e il nuoto. È anche un ottimo automobilista. Indirizzo: 20th Century - Fox Studios, 1401, N. Western Avenue, Hollywood (California).

LE GRANDI MARCHE ITALIANE

**APEROL OVOS**  
APERITIVO

poco alcolico regolatore della digestione a base di erbe aromatiche

zabalone ricostituente inalterabile composto di tuorli d'uova freschissimi, zucchero e vino marsala

INDUSTRIA LIQUORI E SCIROPPI  
S. A. F. LLI BARBIERI - Padova

**Bertoldo**

40 vignette  
100 argomenti  
Tutto da ridere

Esce al martedì e al venerdì, costo cent. 30 in tutte le edicole.  
È diretto da MOSCA e METZ



Dr. BARBERI  
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

NUOVO  
ALFABETO  
DELLE  
STELLE  
di Marco Ramperla

Il noto littimmo critico ed estroso scrittore raccolge in questo volume le sue personalissime interpretazioni di 50 "stelle" del cinematografo, da Annabella a Isa Miranda, dalla Garbo alle Dietrich, da Lydia Borelli a Loretta Young. Volume vario, attrattivo, originale, signorilmente presentato e illustrato! L. 15.

Rizzoli & C. Ed. - Piazza C. Erba, 6 - Milano

**FLEX-CREMA**

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata: il seno, il ventre, i fianchi, ecc. si riducono e il corpo ringiovaniendo ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Contenuta in astuccio di metallo. Chiedere opuscolo F al

**MARCH FREDERIC.** Il suo vero nome è Frederick MacIntyre Bickel. Nato a Racine (Wisconsin) il 31 agosto 1898, esce da una famiglia di industriali, che intendeva fare di lui un avvocato. Infatti egli ottenne la laurea in legge all'Università di Wisconsin ed il suo primo impiego fu presso la National City Bank di New York. Ma la passione per il teatro si era già radicata in lui, e dopo vari tentativi riuscì ad entrare nella Belasco Compagny (una delle più note compagnie drammatiche americane). Il suo più grande successo sul palcoscenico lo ottenne in « The royal family » (La famiglia reale), che nel 1928 gli valse un contratto a Hollywood. Il primo film al quale prese parte fu « The dummy » (Lo sciocco). Del periodo nel quale Freddie March non interpretò che parti secondarie non sono giunti, da noi che due film: « L'angelo della notte » e « L'allegria brigata » (1931-32). Al grado di « star » doveva salire nello stesso 1932 grazie alla sua interpretazione di « Dottor Jekyll e il signor Hyde ». Gli altri suoi film sono:



PASTIGLIE BERTOLDO ALLA CATRAMINA

# Misteri di Hollywood

— Questa donna ha un solo difetto — mormorò Adolf Zukor, il creatore di Paramount, all'orecchio del regista Al Green.

— E quale, Mr. Zukor? — gli chiese il regista un po' allarmato tenendo d'occhio Barbara che si avanzava col suo passo ondulato, caratteristica movenza delle prime stelle.

— Un solo difetto, mio caro Green: è troppo bella!

Il piccolo e taciturno uomo aveva veduto giusto: la magnetica bellezza doveva essere la perdizione di Barbara La Marr.

## Una donna in un gorgo

Oggi è una dimenticata; ma la storia, la tumultuosa, febbre, tragica e difficile storia dei primi anni della capitale di Cineolandia non ha si può arrivare senza ricordare Barbara La Marr che la riassume nella sua breve vita, spaventosa, sfavillante e fugace come quella di una meteora. La sua vita è una specie d'allucinazione. Era una donna che non aveva né cervello né cuore, ma una curia di polvere pietra al posto dell'uno e dell'altro: doveva bruciare e bruciò fino all'ultimo. Di fronte a lei Clara Bow è un'edudiana e Gloria Swanson una bigotta; essa ebbe un numero imprecisato di divorzi, fu processata, come bigama, fu implicata in un oscuro assassinio, fece impazzire parecchi uomini, altri ne rovinò, molti altri perdutamente. Uno dei suoi tanti processi di divorzio è rimasto un record imbattibile perché vi furono presentati cinquantatré testimoni a suo favore. La sua vita non è un film ma uno scandalo in film: essa non è una donna ma un documento.

## Ceduta per 20 dollari

Bellezza conturbante, vitalità prepotente che non conosce scrupoli e ostacoli, ecco i due poli della sua vita. Che fu precocissima. Pare che ad otto anni rincasasse a scappare di collegio per entrare in una compagnia di operette. Questa forse è leggenda. Ma Ruthie Watson (è il suo vero nome) fu certamente ceduta suo padre al prezzo di 20 dollari ad una compagnia di varietà all'età di trent'anni. Divenne danzatrice e la sua vita si svolse, d'allora in poi, sul ritmo di una frenetica danza. Quindici anni dopo la sua morte, disse con un'irriverenza che rispecchiava perfino una tragheta verità — che Barbara era nata orfana e che l'ebbrezza era svaporata soltanto in punto di morte: certo essa è una creatura che non ha passato, non si preoccupa dell'avvenire e vive intensamente nell'attimo fuggevole. Così è possibile che il suo debutto cinematografico divenga di per sé un film: una fuga in piena regola. Un ricco possidente dell'Arizona, certo Jack Lybell, è perdutamente innamorato di lei, e lei non vuol saperne, ma lo fa atrocemente soffrire.

Un pomeriggio Barbara deve recitare la più classica scena del film americano: deve fingere cioè di fuggire a cavallo, inseguita da due individui. La scena ha inizio, le macchine girano: ad un certo punto i due inseguitori sono tagliati da una frotta di cavalleri: qualcuno disarona Barbara, la piglia in groppa, sprona via.

Le macchine s'arrestano, il megafono tuona, gli assistenti accorrono verso i due finti inseguitori che ritornano mogi mogi. Barbara è stata rapita.

Jack Lybell galoppa felice, strin-

Gli orrori di una vita come questo servono di ammonimento: senza una disciplina morale non c'è gioia in alcun successo.

genosi al cuore la dolce preda. Ma la felicità dura poco: Barbara si è lasciata rapire soltanto per organizzare un bluff pubblicitario, per formarsi una... solida reputazione. Ma Lybell non molla e la tiene ben custodita in un ranch dell'Arizona. Dopo sei mesi di prigonia essa riesce finalmente a fuggire con l'aiuto di suo fratello, ma per strada è raggiunta da Lybell. Barbara si lascia impotessire, un compiacente e sedicente rivoluzionario messicano, certo Lawrence Converse, li conduce al Messico dove possono sposarsi in quattro e quatt'otto. Ma Barbara ha avuto tempo d'innamorarsi del compiacente pronubio messicano e dopo qualche tempo scappa con lui. Ad Hollywood, però, si sono già dimenticate della fantasiosa attrice, e Converse e lei fanno la fame: ma Jack Lybell muore lanciando erede la ex moglie di qualche migliaio di dollari.

## Processi - reclame

Dalla misera pensione per famiglia i due passano immediatamente in un lussuoso albergo. Ma le sopravitate scritture non vengono. Infatti Barbara, forse per non

farsi dimenticare, intenta un processo contro il suo secondo marito accusandolo di bigamia. Una clamorosa baruffa fra i due mette sotto sopra l'albergo e lo polizie prega la signora Watson ex, ex... di andare a prendere aria a qualche migliaio di chilometri da Los Angeles. E Barbara torna. Maddalena pentita, alla casa paterna: dopo quindici giorni però riprende il volo. Risale sui palcoscenici di varietà: ha trovato un nuovo amico che è anche il suo partenaire.

Una sera Barbara, eccitata e ingelosita da una ballerina rivale, si mette a danzare in tal modo che per poco il locale non crolla. La mandano via. Torna ad Hollywood. Riesce ad intrufolarsi negli studi della Famous-Players-Lasky, ma una pleurite gravissima la spedisce in sanatorio. Phil, il nuovo amore, la raggiunge, la ritrova guarita, la sposa (è il terzo matrimonio). Guarita, ritorna al film, ma i suoi provini le fanno orrore: dichiara che non farà mai l'attrice cinematografica e decide di fare la scrittrice di scenari.

Phil, poco dopo, si dimentica di lei, anche lei si dimentica di lui perché innamorata di Ben Deely: terzo divorzio! Quarto matrimonio a Chicago. Ma il regista Fitzmaurice, che sta prendendo una cotta per lei, insiste perché Barbara faccia del cinema: anche Douglas senior la desidera nel suo prossimo film. Barbara rifiuta perché attende un bambino. Dapprima è felice della sua maternità.

fa continuamente spiare.

Finalmente anche il quarto divorzio è varato, e Barbara convoca alle quinte nozze con Jack Daugherty, un attore. I suoi successi cinematografici si accrescono di film in film: il trionfo di *"La Città Eterna"* la consacra stella di prima grandezza. Però, mentre si realizzava questo film è accaduto un episodio penosissimo: Barbara

Finney. Ma poi l'una e l'altro sono prosciolti. La voce pubblica li accusa, ma la giustizia li assolve. Il mistero della morte del Conte Escobar è ancora un mistero e tale resterà.

## Fine di un tremendo romanzo

Ed i successi di Barbara proseguono e si accrescono fino al 1925: il suo contratto con la First National vale un milione di dollari. Il suo folle amore per Ben Lyon vale una vita. Ma Ben Lyon non vuol saperne. E William Hays, il supremo censore del film americano, ha deciso di finirla con Barbara La Marr. La notizia della sua morte si diffonde all'improvviso nell'autunno del '25: ma se è una falsa notizia è anche un funebre rintocco. Barbara, ossessionata dalla sua incipiente pinguedine, si è messa a una rigorosissima dieta che la debilita; gli stupefacenti fanno il resto. Al Green, il fedele, le ha offerto, superando inaudite difficoltà, una nuova scrittura, ed essa si rimette al lavoro. Si ammalia d'influenza, ed essa non vuol lasciare il lavoro: l'influenza degenera in polmonite e non c'è verso di tenerla a letto: lavora delirando, rabbividendo di freddo, completamente afona, tenuta su dalle iniezioni di canfora. E muore sotto la vampa accecante dei riflettori il 30 gennaio di undici anni or sono. Aveva ventotto anni. Così passò l'attrice-meteora, carica di vizi e di peccati senza fine, devastando le vite degli uomini che si erano illusi di amarla e di esserne riuniti.

H. R.

## • Nel prossimo numero: LE TRIBOLAZIONI CONIUGALI DI CHARLOT



I dolori di Kiepura e la calma di Lubitsch

Il notissimo tenore Jean Kiepura, appena arrivato a Hollywood, presenta contrattualmente i riguardi dovuti al suo grado di grande artista, e cioè la libertà di lavorare quando più gli piacesse e talentasse.

Si sa ora di un episodio che spiega molto cosa più di qualsiasi dissertazione su certe debolezze degli artisti lirici. Un giorno Lubitsch, direttore di produzione, lo invitò molto gentilmente ad un po' di disciplina. Il tenore sorrise e posò il contratto. E Lubitsch, ceremoniosamente:

— Avete ragione: continuate pure a venire ed andarvene quando desiderate. Anzi, il vostro stesso contratto mi consente di semplificare le cose: nel prossimo film non cantate neanche una nota.

Jean Kiepura divenne immediatamente l'attore più puntuale degli studi di Hollywood.

## 2. BARBARA LA MARR: UNA METEORA

nità, poi s'immobilizza. Deely l'ha lasciata sola a Chicago: il bambino nasce, e, po-

vera creatura, ha le prudenze di tornarsene in cielo inchiesta: Barbara è sottoposta a

dopo otto giorni di convivenza con severissimi ed estenuanti interrogatori

insieme con

Ben

## Film, divorzi, matrimoni

Barbara allora intende il quarto processo di divorzio. Ma Deely è innamorato di lei e non vuol consentire: anzi non la lascerà in pace e la

per poco il locale non crolla. La mandano via. Torna ad Hollywood. Riesce ad intrufolarsi negli studi della Famous-Players-Lasky, ma una pleurite gravissima la spedisce in sanatorio. Phil, il nuovo amore, la raggiunge, la ritrova guarita, la sposa (è il terzo matrimonio).

Guarita, ritorna al film, ma i suoi provini le fanno orrore: dichiara che non farà mai l'attrice cinematografica e decide di fare la scrittrice di scenari.

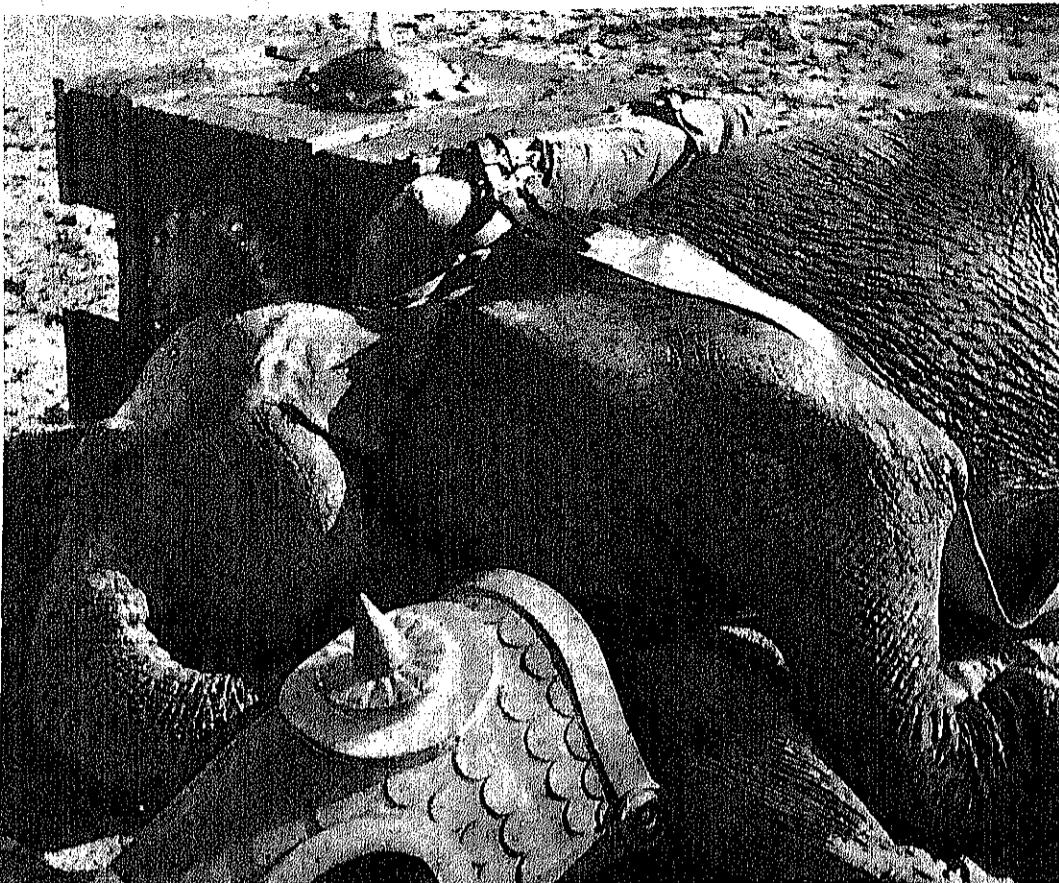
Phil, poco dopo, si dimentica di lei, anche lei si dimentica di lui perché innamorata di Ben Deely: terzo divorzio! Quarto matrimonio a Chicago. Ma il regista Fitzmaurice, che sta prendendo una cotta per lei, insiste perché Barbara faccia del cinema: anche Douglas senior la desidera nel suo prossimo film. Barbara rifiuta perché attende un bambino. Dapprima è felice della sua maternità.

Barbara La Marr sul letto di morte.

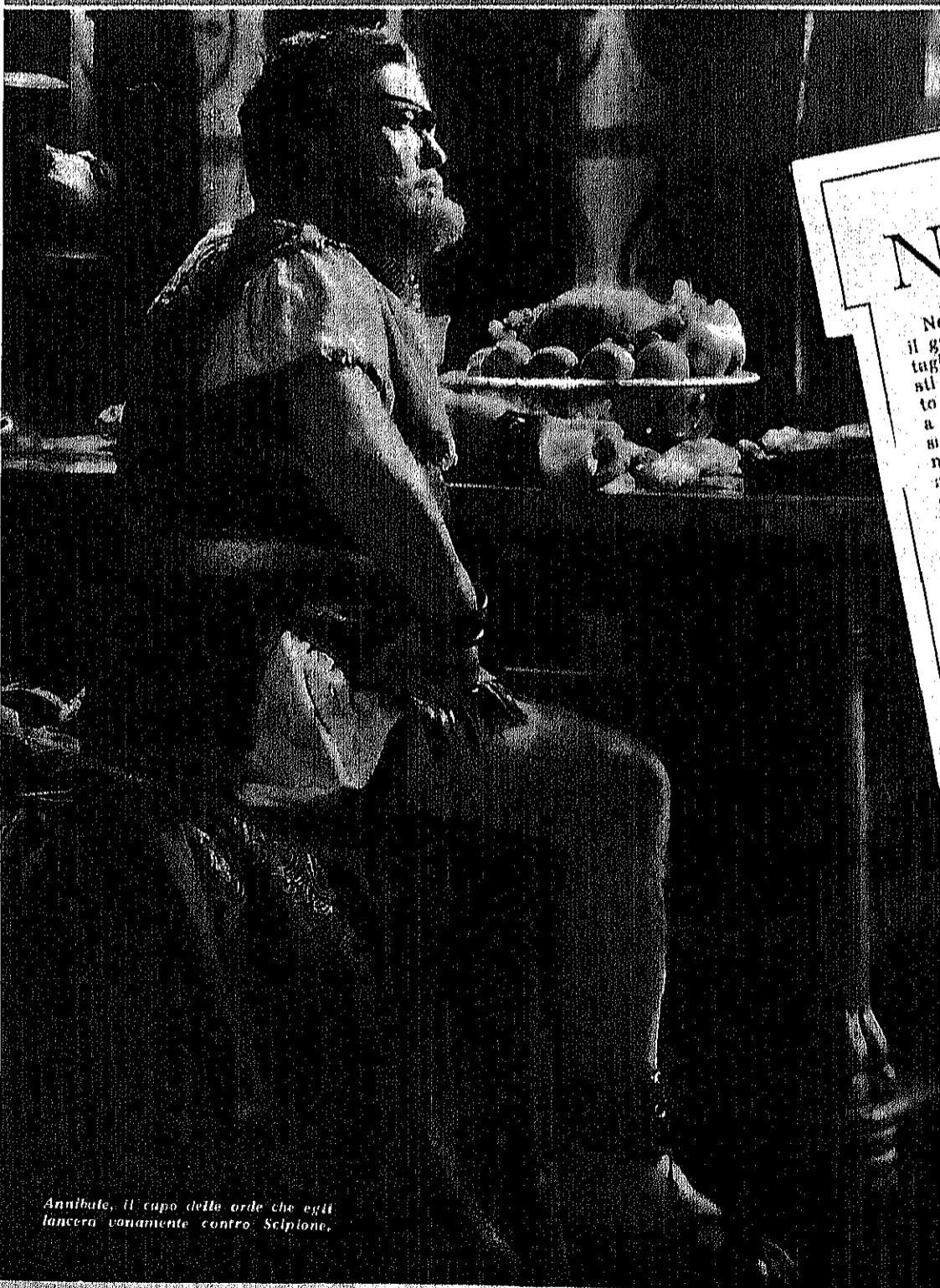


Un elefante ucciso dagli archeri di Scipione. (Ma si tratta soltanto di una morte provvisoria per la prova generale della battaglia).

Scipione parla ai volontari nel suo campo d'Africa.



# LA BATTAGLIA



## NELLA STORIA...

Nel 202 a.C. si svolgeva a Zama il grandioso duello fra Roma e Cartagine, fra Scipione e Annibale. Questi due esponenti di due mondi tanto diversi, dopo essersi combattuti a distanza per quasi un decennio, si incontrano a Zama, agguerritissimi, preparatissimi, e danno luogo ad una delle più grandi battaglie dell'epoca, la battaglia di Zama.

Narrare minuziosamente le azioni strategici concepiti dai due nemici, descrivere tutte le azioni guerresche di quella memorabile battaglia non è possibile. Ma vi sono però degli episodi di grande interesse che bisogna sottolineare.

Uno di questi, certamente, è la carica degli elefanti di Annibale contro i soldati di Scipione. Al tempo di Zama gli elefanti, questo tempo simili macchine da guerra, non avevano più per i romani la terribilità che rese leggendaria l'invenzione di Pirro, e Scipione aveva preparato un piano difensivo che funzionò con molta precisione e sicurezza e che riuscì a perfezione.

Il grande condottiero dispese infatti la sua fanteria a formazione di scacchiera, con larghi intervalli tra queste formazioni e l'altra; questi intervalli nascevano e si muovevano per prima volta di arcieri e di cavalleria che attaccavano per primi gli elefanti, impegnandoli seriamente. Costretti all'affrontare questi reparti elettrissimi che li stringevano da vicino ma che contemporaneamente li schivavano, gli elefanti passarono fra le corde della fanteria quasi senza accorgersene, e furono trascinati lontani dal campo di battaglia dai volti dei soldati della cavalleria che non seguirono la direzione generale della carica, che

si perdettero nel vuoto, tornarono indietro e misero molto confusione nelle stesse truppe dei cartaginesi, spodestando fra la cavalleria che ne fu proprio nel momento in cui s'impegnava con la cavalleria romana, e fu così stretta a iniettreggiare. Così, mentre gli elefanti di Annibale si perdevano, ben lontani dalle spalle dell'esercito romano, la sua cavalleria si perdeva ancora più lontano alle spalle dell'esercito cartaginese.

A questo punto rimasero infatti le due fanterie nemiche. Infatti, fallita la grande carica iniziale degli elefanti, le due cavallerie avvertite si allontanarono immediatamente e tanto dal campo di battaglia, che fino alla fine della giornata i due comandanti in capo non ne ebbero più notizia: le prime file dei mercenari di Annibale furono fatte dal generale degli "astati" (hosti) chiamati per la loro armata "hosti chiamati a loro volta furono così presi nell'urto che dovettero essere ritirati dalla mischia. E chi rimase di fronte al 1º "trian" di Scipione, controllava la terza fila di Annibale, formata dai veterani della guerra d'Italia.

Scomparso ad uno ad uno, nel corso del combattimento, gli accorgimenti dell'arte militare, si trovarono a decidere le sorti del secolare duello le antiche fanterie delle due città, le antiche fanterie che disponevano della stessa armeria, delle stesse armi, mentre al tempo che uno scudo, una lancia ed un altissimo cuneo.

A ciò si doveva se Zama, battaglia di elefanti fu vinta da un'azione di cavalleria fu vinta da un'azione di fanteria, che aprì la strada da un'

Annibale, il capo delle orde che egli lancerà variamente contro Scipione.

Annihiale, dall'alto della sua torretta,  
comanda la carica degli elefanti.

Macchina da guerra del tempo  
manovrata dai legionari romani.



# LA BATTAGLIA DI ZAMA

Vi diamo in queste pagine le primissime scene della battaglia di Zama, girata a Sabaudia per il film "Scipione l'Africano". La realizzazione di questa parte del film rappresenta uno dei più grandiosi sforzi che la nuova cinematografia italiana abbia affrontato finora: essa farà rivivere sullo schermo il grandioso duello fra Scipione e Annibale. (Regia di Carmine Gallone - Produzione Consorzio Scipione S. A.).

## ... NEL CINEMA

Come si è realizzato nel cinema questa epica battaglia? Alcuni dati, pur nella loro aridità, vi potranno dare un'idea di «come» si è fatto per rappresentare i due eserciti, nasci schierati nella pianura di Zama, contendersi il dominio del mondo.

Il Ministero della Guerra ha messo a disposizione del Consorzio per il film "Scipione l'Africano", due reggimenti di cavalleria, alcuni reparti di artiglieria a cavalllo e tre reggimenti di fanteria.

La necessità di una così imponente massa, non sarà rappresentata solo da una serie di episodi, ma mezzo di panoramiche, con l'utilizzo di carri a gru e di carri armati, ed appoggiando altre macchine, presa sulle dune che sovrastano il campo, verrà data la chiara visione di quella che fu la manovra strategica di Scipione, e delle singole fasi della lotta.

Mi per giungere a questi risultati, quale somma di lavoro materiale, ufficialmente pratico, rigorosamente organizzativo è stata necessaria! Ba-

ti pensare che si è dovuto risolvere il problema di vestire e truccare dieci mila persone, e che a questo scopo è organizzato un vero battaglione di vari, di parrucchieri e di truccatori. Che si sono dovuti truccare persino i cavalli, munendoli di una speciale parrucca, per trasformare in selvaggi destrieri numidi le montature rigorosamente rasate dei cavallieri.

I mezzi tecnici di cui dispone il cinema moderno hanno consentito di dare anche visioni d'insieme molto suggestive dell'altra parte più spettacolare della battaglia, il combattimento di due cavallerie. Macchine da presa fornite di telescopi e di

obiettivo a fuoco variabile, e piazzate sulla linea di dune che limitano il campo di Zama verso il mare, abbracciano il movimento di varie migliaia di cavallieri, in modo tale che lo spettatore abbia la chiara percezione di quel che succede nell'intero campo.

Ecco poi un bilancio della battaglia di Zama come fatto cinematografico: 20 giorni di lavoro, 4 operatori con 10 aiuti, 10 aiuto-registi ed altrettanti assistenti di produzione; 50 attrezzi, 60 truccatori e sarti, 20 attori, 200 generici, 2000 comparse, 3 reggimenti di fanteria e 2 di cavalleria, 3500 cavalli, 18 elefanti e primi attori e 40 elefanti comparse, un autoparco formato da 6 torpedini, 4 canoni, 5 autotreni, 2 motociclette, 100 riflettori, 10 macchine da presa, 2 autovetture per la ripresa sonora, 1 carrello a gru, 1 carrello aereo. In caso di cielo piatto, un reparto del genio e tre aeroplani sarebbero stati mobilitati per creare nubi artificiali.

Senza contare i lavori minimi, eppure necessariissimi, come quello di «prendere» la voce degli elefanti. Non è uno spettacolo di tutti i giorni vedere un omino con un microfono in mano che si avvicina e si allontana dall'elefante inducendolo a barrire su tutti i toni e con tutte le espressioni. Vengono così presi prima gli «a soli», poi i duetti, i terzetti, poi finalmente il terribile urlo di guerra che lanciano tutti gli elefanti insieme quando si slanciano alla carica. Così è stato registrato il rantolo dell'elefante ferito, il rantolo dell'elefante morente, e il grido di trionfo con cui afferra il suo nemico!



Scipione trappola a Zama.

Cinema Illustrazione

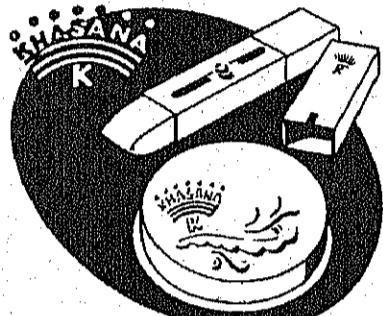


### LA DONNA MODERNA

non ama un rossetto che tinga e che può venire inghiottito. Essa vuole avere la sicurezza di non doversi continuamente ritoccare.

Ciò si ottiene col Rossetto per le labbra Khasana. La Signora previdente può scegliersi fra sei diversi tinti ravvivanti e tutte resistenti all'acqua ed al bacio, quello che meglio si addice al suo tipo.

In perfetta armonia ed altrettanto resistente è il balsamo Khasana per le guance. Una sola applicazione, iriconoscibile, è sufficiente per tutta la giornata.



### KHASANA

KHASANA S.p.A. - MILANO - VIA BANDELLI 14

### MELOLINA

Preparato scientifico per mantenere o ringiovanire la carnagione anche lo più LOGORA.

L'UNICA crema che dia risultati immediati.

RENDE la pelle morbida e bianchissima. CONSERVA alla carnagione lo splendore dei venti anni.

### PUEROLINA

Preparato scientifico contro rossori, eritemi, scottature, ragadi del seno, infiammazioni. - Specialmente indicata nell'Igiene dei bambini.

### LENTIGGINI

Scomparirono completamente con la CREMA ORIENTALE (formula del Dott. Prof. Pardoll) l'UNICA che dà risultati sfarsi, rapidi, garantis.

La crema orientale oltre ad eliminare totalmente le LENTIGGINI, ridone bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti.

QUESTI PRODOTTI trovansi presso le migliori farmacie e profumerie oppure verranno spediti gratis di porto a chi rimetterà vaglia per l'importo sottoscritto:

CREMA ORIENTALE 1 vasetto L. 12  
3 vasetti L. 34

MELOLINA 1 vasetto L. 8

PUEROLINA 1 tubetto L. 4

nella depositaria esclusiva per l'Italia

DITTA M. BARTI & FIGLI - LUCCA

### DENTIFRICIO MOSSI (Kaly)

SEMPRE DENTI SALDI E SANI

Profumi MOSSI - Verona

Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE  
MILLE - Chiedete moduli al vs Profumiere

### LEGGETE "NOVELLA"

PERCHÉ È LA PIÙ RICCA AGILE E DIVERTENTE  
ANTOLOGIA DI LETTERATURA NARRATIVA

Sotto certi riguardi il viaggio di Cristoforo Colombo, per arrivare all'America, è stato meno avventuroso di quello di molte stelle che hanno dovuto lottare prima di conquistare la fama con elementi più infidi e pericolosi delle burrasche e delle tempeste. E non è neppur detto che molti non siano naufragati, ma di questi disgraziati le statistiche non si occupano mentre riviste e giornali dedicano colonne e spazio illimitato per cantare la gloria dei fortunati e delle fortunate che hanno saputo vincere.

Molte sono le strade che conducono a Hollywood e fra i più giovani attori nuovi pochissimi sono quelli che provengono da famiglie di artisti. Bravissimi contabili che avrebbero dovuto diventare amministratori o cassieri, sono ora gli idoli di una folla di ammiratrici di tutti i paesi, e modeste ragazze per le quali i loro genitori sognavano un distinto marito con qualche risparmio in banca e una macchinetta utilitaria comperata a rate, sono ormai donne che dettano legge sui canoni della bellezza e dell'eleganza.

Prendiamo ad esempio Simone Simon. Fin dall'infanzia, la sua vita fu un susseguirsi di avventure. Simone nacque a Marsiglia, ma quando ella aveva dieci anni la sua famiglia si trasferì a Madagascar dove la piccola rimase qualche tempo finché non fu mandata a Budapest. La sua educazione, veramente cosmopolita, fu poi compiuta a Berlino, Torino e, infine, a Parigi. Simone infatti si trovava a Parigi dove si era particolarmente dedicata allo studio del disegno quando un giorno mentre si ritrovava in un caffè venne avvicinata dal regista russo Tourjanski. Il brav'uomo si era permesso di chiedere alla graziosa signorina che egli sedeva accanto di passare l'indomani da lui per fare un provino.

Si trattava, dopo tutto, di una proposta educatissima e che esprimeva l'ammirazione del regista per la ragazza sconosciuta, se nonché il poveretto ricevette per tutta risposta un manrovesco.

Ma la notte porta consiglio e la fierissima. Simone, nonostante la sua indignazione (perché mai, poi?) e lo schiaffo dato a quel signore si presentò l'indomani tranquillamente, come se nulla fosse successo, nello studio di Tourjanski dove fece il provino.

Così ebbe inizio la sua carriera cinematografica europea. Fu un successo immediato e, diciamo pure, pienamente meritato.

Forse le sue prime esperienze amare la piccola Simone le incontrò quando lasciò la patria e la famiglia per dirigersi ad Hollywood.

Partì tutta sola e laggiù non aveva un amico e, neppure conosceva la lingua straniera. Ma Simone era coraggiosa ed era determinata di farci anche laggiù la sua strada. A tutti i costi bisognava farsi notare.

Appena arrivata cominciò a stilare e mise sopra Hollywood perché voleva una piccola pantera. Lei era sempre stata abituata ad avere fra i piedi una pantera, come le altre bambine un micino. Direttori e registi però non si commossero troppo, nemmeno davanti alla storia della pantera. La voleva proprio? Ebbe la pretesse, ma la pantera non significò il successo o la celebrità.

Le settimane passavano in solitudine e nulla era più triste di tutte le mille luci che scintillavano nella magica città. Simone si sentiva avvilita e a fatica sosteneva il suo ruolo di piccola principessa capricciosa e viziata. « La settimana venuta parto, ritorno in Europa » —

# Come siamo arrivati

diceva fra sé e sé. Poi rimandava la partenza perché non voleva ancora darsi per vinta.

Finalmente lo fu affidata la parte di Cigaret nel film « Sotto due bandiere » ma poi le venne tolta. Quello fu indubbiamente il dispiacere più grosso, ma neppure allora Simone ritornò sui suoi passi. Nel frattempo si era però calmata, aveva rinunciato ai capricci e alle originalità.

Poi, finalmente arrivò il successo di « Girls dormitory », che vedremo presto anche noi col titolo « Esami di maturità ».

Arrivata al teatro le chiesero che cosa sapesse fare e la piccola, impertinente, si mise a declamare scene intere delle tragedie più famose. Gli ascoltatori non potevano trattenersi dal sorridere, tuttavia le affidavano una partecipa che le assicurava una paga davvero ridicola.

Di lì a poco, però, l'attricetta era la più sensazionale prima donna di Vienna. Giornonostante la sua famiglia disapprovò la sua condotta e non le perdonò i suoi piccoli inganni.

Poi lo spirito avventuroso di Luisa la trascinò ad Hollywood e così ebbe inizio la sua carriera cinematografica.

Anche Randolph Scott è un nuovo arrivato e appartiene a questa classe di... attori avventurosi. Egli però, a differenza delle due attrici europee, non giunse a Hollywood da tanto lontano. Randy, è nativo di una cittadina del sud degli Stati Uniti e decise di andare ad Hollywood il giorno in cui venne in possesso di una piccola eredità. Era giovanissimo e consigli per l'impiego del danaro gli facevano da tutte le parti, a Ragazzo, — dicevano amici e parenti — qui tu conosci tutti, tutti ti sono amici... compra quel terreno, acquista quelle azioni... non allontanarti dal tuo paese. Ma Randy, sordo e cocciuto, si mise quei

dollari (alle fine non erano poi molti) in tasca e annunciò che con quelli sarebbe andato a Hollywood.

Amici e parenti furono concordemente scandalizzati, alzarono le mani al cielo e proclamarono all'unanimità che avrebbero atteso il ritorno della pecorella smarrita che sarebbe stata sempre bene accolta fra loro.

Ma Randy non è tornato e non ha nessuna intenzione di tornare.

La Jotta però fu dura sebbene egli non ne abbia mai parlato. Il gruzzolo non durò molto e il ragazzo era troppo orgoglioso per chiedere aiuto ai suoi parenti. Sapeva di aver rotto i legami con i suoi e non voleva riacciuffarli se non quando avesse vinto la sua battaglia.

Si accontentò, per vivere, di piccole partecipazioni, però a poco a poco il suo valore fu riconosciuto ed oggi egli è uno fra i più simpatici divi a cui arriderà certamente il successo.

Gli il suo nome comincia ad essere pronunciato non soltanto negli ambienti cinematografici di Hollywood, ma in tutti gli Stati Uniti, ed egli si dice convinto che non è lontano il giorno in cui anche l'Europa, che lo attrae per la sua storia densa di eventi e di civiltà, lo conoscerà. Auguriamaglielo.

Ecco dunque tre giovani coraggiosi che da soli si sono mossi alla conquista se non del mondo, di... Hollywood. E non si tratta di una semplice conquista.

Tutt'altro. Tutti e tre sono ancora un poco senza fiato, un po' per la corsa un po' per l'emozione. Ma l'importante è che siano arrivati dove volevano arrivare. Aldo Fusaro

consolorno quando Luisa cambiò idea dicendo che alla fin fine avrebbe preferito fare la scultrice. Evidentemente erano grigli di gioventù.

Era scrittrice e scultrice Luisa, poi, scelse il palcoscenico e si accorse della sua vocazione quando andò a Berlino a fare una visita alla nonna. E fu essa che la condusse per la prima volta in vita sua a teatro.

Il giorno dopo, quando la ragazzina uscì di casa si rese ad un teatro di prova dove aspiranti attori erano attentamente esaminati e ascoltati. Il suo nome e indirizzo furono annotati in un grande registro e da quel giorno Luisa tenne sempre pronta (anche quando era ormai ritornata in famiglia) una valigetta per poter accorrere alla prima chiamata che le fosse venuta da quel teatro.

Quando finalmente giunse l'invito di presentarsi a Vienna ella disse in famiglia che andava ancora dalla nonna.

Arrivata al teatro le chiesero che cosa sapesse fare e la piccola, impertinente, si mise a declamare scene intere delle tragedie più famose. Gli ascoltatori non potevano trattenersi dal sorridere, tuttavia le affidavano una partecipa che le assicurava una paga davvero ridicola.

Di lì a poco, però, l'attricetta era la più sensazionale prima donna di Vienna. Giornonostante la sua famiglia disapprovò la sua condotta e non le perdonò i suoi piccoli inganni.

Poi lo spirito avventuroso di Luisa la trascinò ad Hollywood e così ebbe inizio la sua carriera cinematografica.

Anche Randolph Scott è un nuovo arrivato e appartiene a questa classe di... attori avventurosi. Egli però, a differenza delle due attrici europee, non giunse a Hollywood da tanto lontano. Randy, è nativo di una cittadina del sud degli Stati Uniti e decise di andare ad Hollywood il giorno in cui venne in possesso di una piccola eredità. Era giovanissimo e consigli per l'impiego del danaro gli facevano da tutte le parti, a Ragazzo, — dicevano amici e parenti — qui tu conosci tutti, tutti ti sono amici... compra quel terreno, acquista quelle azioni... non allontanarti dal tuo paese. Ma Randy, sordo e cocciuto, si mise quei

dollari (alle fine non erano poi molti) in tasca e annunciò che con quelli sarebbe andato a Hollywood.

Amici e parenti furono concordamente scandalizzati, alzarono le mani al cielo e proclamarono all'unanimità che avrebbero atteso il ritorno della pecorella smarrita che sarebbe stata sempre bene accolta fra loro.

Ma Randy non è tornato e non ha nessuna intenzione di tornare.

La Jotta però fu dura sebbene egli non ne abbia mai parlato. Il gruzzolo non durò molto e il ragazzo era troppo orgoglioso per chiedere aiuto ai suoi parenti. Sapeva di aver rotto i legami con i suoi e non voleva riacciuffarli se non quando avesse vinto la sua battaglia.

Si accontentò, per vivere, di piccole partecipazioni, però a poco a poco il suo valore fu riconosciuto ed oggi egli è uno fra i più simpatici divi a cui arriderà certamente il successo.

Gli il suo nome comincia ad essere pronunciato non soltanto negli ambienti cinematografici di Hollywood, ma in tutti gli Stati Uniti, ed egli si dice convinto che non è lontano il giorno in cui anche l'Europa, che lo attrae per la sua storia densa di eventi e di civiltà, lo conoscerà. Auguriamaglielo.

Ecco dunque tre giovani coraggiosi che da soli si sono mossi alla conquista se non del mondo, di... Hollywood. E non si tratta di una semplice conquista.

Tutt'altro. Tutti e tre sono ancora un poco senza fiato, un po' per la corsa un po' per l'emozione. Ma l'importante è che siano arrivati dove volevano arrivare. Aldo Fusaro

## Nuovo alfabeto

### delle stelle

di Marco Rampertl

Il noto finissimo critico ed estroso scrittore raccolge in questo volume le sue personalissime interpretazioni di cento e più "stelle" del cinema, da Annabella a Ida Lupino, da Greta Garbo a Marlene Dietrich, da Lydia Borelli a Lucretia Borgia. Volume di grande valore, originalissimo, stuprabilmente presentato, illustrato, stampato.

**Costa Lire 15 in ogni libreria.**

**RIZZOLI & C. - MILANO**

Piazza Carlo Erba N. 6

## ABBONAMENTI AI PERIODICI RIZZOLI PER IL

**1 9 3 7**

**LA DONNA** Presenta un'eccezionale varietà di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze, tratti gli argomenti più interessanti per la donna e la casa. Un numero annuale L. 60. — **Abbonamento Italia e Cile** annuale L. 40. — **semestrale** L. 30. — **Edizione annuale L. 80.** — **semestrale** L. 40.

**SCENARIO:** grande rivista illustrata, diretta dallo scrittore Andrea Novello (COMMEDIA) da Piero Oliviero sugli aspetti, interpreti, tratti problemi estetici ed economici della scena, contiene un'intera commedia lirica. Costa L. 60. — **Abbonamento Italia e Cile annuale L. 40.** — **semestrale L. 20.** — **Edizione annuale L. 80.** — **semestrale L. 40.**

**IL SECOLO ILLUSTRAZIONE:** la più ampia e variegata fotografia degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, vicende, notizie, giochi. Un numero annuale L. 80. — **Abbonamento Italia e Cile annuale L. 40.** — **semestrale L. 20.** — **Edizione annuale L. 80.** — **semestrale L. 40.**

**NOVELLA:** vera antologia di letteratura narrativa. Un numero annuale L. 80. — **Abbonamento Italia e Cile annuale L. 40.** — **semestrale L. 20.** — **Edizione annuale L. 80.** — **semestrale L. 40.**

**CINEMA ILLUSTRAZIONE:** la più ampia e variegata fotografia del movimento cinematografico, principali indirizzi, romanzi, analisi, notizie, interviste, problemi estetici, economici della scena, contiene un'intera commedia lirica. Costa L. 60. — **Abbonamento Italia e Cile annuale L. 40.** — **semestrale L. 20.** — **Edizione annuale L. 80.** — **semestrale L. 40.**

**BERTOLDI:** incisissime caricature di collaboratori più originali dell'editorial italiano. Un numero annuale L. 30. — **Abbonamento Italia e Cile annuale L. 15. — semestrale L. 10. — Edizione annuale L. 60. — **semestrale L. 30.****

**PICCOLA:** caratteristica periodica settimanale di varie, curiose illustrazioni, avvenimenti, curiosità. Un numero annuale L. 10. — **Abbonamento Italia e Cile annuale L. 5. — semestrale L. 10. — Edizione annuale L. 30. — **semestrale L. 15.****

**GLI ABONATI hanno diritto al 10 per cento di sconto su tutte le edizioni librerie della casa Rizzoli & C. Aggiungendo L. 6, — all'importo dell'abbonamento, verrà inviato francò di posta il magnifico "Calendario artistico Unesco 1962-XV", composto di 50 grandi tavole.**

**ABBONAMENTI CUMULATIVI:** In caso d'abbonamento a più pubblicazioni e prezzi diversi, pagare solo i seguenti:

# Ramona

NOVELLA-FILM CON LORETTA YOUNG, DON AMECHE E KENT TAYLOR - PRODUZIONE A COLORI DELLA 20° SECOLO-FOX

Nell'*hacienda* della *señora Moreno*, la più grande fattoria del luogo, circondato dalle più ricche piantagioni di cotone, tutta in declivio, dalle montagne fino alla verde pianura, quando arrivavano i tosatori indiani al tempo della tosatura delle pecore, era una gran festa per tutti, e si viveva una settimana tra balli, pranzi, feste.

La signora Moreno era una donna intelligente, ma crudele e orgogliosa, intransigente con tutti e con se stessa, severissima specialmente con la figlia adottiva Ramona, giovane fiore di una bellezza quasi prodigiosa. La padrona non vedeva di buon occhio il crescente affetto fra Ramona e il suo figlio Felipe, il quale non aveva occhi che per la giovane. Li ammoniva severamente e cercava con ogni mezzo di allontanarli l'uno dall'altra.

Alessandro, il capo della *equadra* indiana, era un bianco vissuto fin dalla fanciullezza fra gli indiani, e che aveva adottato le loro vesti e i loro costumi, pur mantenendo, nello sguardo e in tutta la persona, la bellezza della razza bianca. Era un giovane audace, formidabile cavalcavatore e cacciatore. Egli vide Ramona sopra un albero di mela, vestita semplicemente come una contadina, e credette fosse una delle serve della fattoria. Sorpresa all'improvviso sopra l'albero, la ragazza ebbe uno scatto, perdetto l'equilibrio e cadde. Per fortuna gli cadde fra le braccia e così non si fece nulla, ma fu tale la sua confusione che scappò senza dire una parola, arrossendo fino ai capelli che aveva splendidi, nerli e lucenti.

Per un attimo egli l'aveva serrata fra le sue braccia, e poi ella era fuggita via, come

un neccelino impaurito. Il cuore di Alessandro era semplice e ardente, e si innamorò subito della bellissima fanciulla. Ma la sera egli seppe che non si trattava di una servetta ma della figlia della padrona. Dolorosamente fece appello alla sua dignità e alla ragione e tenne il suo amore come un segreto dolcissimo ma lancinante.

Durante la cena Alessandro e Felipe, il figliuolo della padrona, si sfidarono ad un torneo a cavallo, una specie di giostra selvaggia in cui chi non aveva segato e nervi di acciaio non poteva cimentarsi. Tutti stavano ammirando col batticuore i due audaci contendenti, seguendo ogni movimento. Vide d'un tratto un cavallo fare uno scarto improvviso e dettero un urlo: Felipe era caduto e il cavallo nella foga vertiginosa della corsa gli era montato sopra. E il giovane rimase svenuto a terra, apparentemente privo di vita.

Allora Alessandro, con una corsa pazzia, rischiando più volte di far scoppiare il cavallo, arrivò fino a San Diego compiendo in un giorno quasi 200 chilometri. E ritornò con un dottore.

I soli infermieri di Felipe furono Ramona e Alessandro. Questi si fermò all'*hacienda* fino alla sua guarigione. E vicino al letto del malato l'amore sioriva, dolce, ma tenace, avvicinando Ramona e Alessandro, con una forza indissolubile. Dalle chiacchiere delle domestiche Alessandro seppe la verità. Ramona non

era che una figlia adottiva della padrona, il suo sogno forse poteva realizzarsi... Ma l'intransigenza di donna Moreno vegliava. Come osava quella piccola sciagurata fare simili scandali in casa sua? Essa aveva spiazzato il loro primo bacio, in una splendida notte lunare. E quel bacio fu bruscamente interrotto dalla padrona, la donna che non conosceva debolezze, che non aveva mai conosciuto il fascino dell'amore. Che l'insolente caposquadra partisse subito per le barbare terre dove era sempre vissuto, e che Ramona scontasse quella vergogna entrando in convento, fino a che si fosse levata dal capo una simile pazzia.

Ma l'amore, se pure qualche volta è crudele, spesso ha pietà delle sue vittime, e infatti Felipe, nonostante nel segreto del suo cuore amasse la giovane, capì il suo dolore e volle aiutarla. Diede loro due cavalli e li aiutò a fuggire.

— Siate felici, e non dimenticate il vostro vecchio amico... — supplicò. Nella sua voce c'era una strana emozione, ma i due erano troppo innamorati per capirla.

Galopparono tutta la notte attraverso le praterie e all'alba giunsero ad una piccola missione dove un vecchio prete li benedisse.

— Siete marito e moglie. Amatevi, mortificatevi — disse loro mettendo la mano di Ramona in quella di Alessandro. Amarsi? Si adoravano. E presto ebbero anche un bambino piccino e roseo come una bambolina. Nelle terre di Alessandro — aveva ereditato da suo padre, un colonizzatore americano — essi vissero giorni felici, ma purtroppo la felicità non durò a lungo. Un giorno degli uomini vennero con delle carte del nuovo governo americano e si impadronirono delle ricche terre che avevano nutrito la famiglia.

— Bisogna andare in una terra dove questi uomini non vogliono vivere — disse amaramente Alessandro, e la giovane moglie lo assecondò. Partirono col piccino.

— Dove andiamo, mamma? — chiedeva ad ogni momento, e la sua vocetta riusciva per un attimo a rendere meno pesante l'angoscia che oscurava il cuore dei due randagi.

Fu un lungo percorso per terre incerte, abbandonate, sempre galoppando senza tregua. Alessandro non temeva per sé, egli era provato a tutti i disagi delle praterie e delle interminabili cavalcate sui cavalli selvaggi, indomabili. Ma vedeva impallidire e soffrire la sua Ramona, che non si lamentava, ma aveva gli occhi tristi e affaticati.

Dopo parecchi giorni di vagabondaggio, assetati e affamati giunsero alla capanna di zia Ri, una buona creatura che li accolse come vecchi amici.

— Ecco trovata la zia per il piccino. Zia Ri ti farà i balocchi coi rami degli alberi, e ti regalerà le uova fresche di ogni mattina.

Ma il bambino aveva perduta la sua vivacità. E una sera lo assalì una febbre fortissima, che ardeva il povero visino congestionato. Ramona era pazza di dolore. Che fare, che fare in quel deserto? Il villaggio più vicino distava 150 chilometri. Ma il padre non disperò. Fece una carezza alla criniera del cavallo e via di galoppo. Sarebbe arrivato in tempo a salvarlo. Sembrava che tutto congiurasse contro di lui. Al villaggio, dove giunse tanto stanco da parere ubriaco, trovò una epidemia tale per cui il dottore si rifiutò di seguirlo.

— Non posso lasciare morire centinaia di bambini per salvare il vostro — disse. E gli consegnò delle medicine. Non poteva far altro.

Ed ora la via del ritorno, senza sosta, col cavallo affranto, coperto di schiuma, e il terrore di non trovare più il bimbo vivo, e Ramona pazza di dolore. A metà strada il



Oltretutto era una piccola missione dove un vecchio prete li benedisse...



Su Ramona e il suo bimbo vegliava un cuore...

cavallo si buttò a terra. Che ne sapeva lui che lontano c'era un bimbo che moriva? Disperato, Alessandro trascinò l'animale fino alla prima casa con il proposito di fare il cambio del cavallo. Non c'era nessuno. Ma il cuore gli si aprì alla speranza quando trovò la scuderia aperta. Forse era la salvezza. Lasciò il suo cavallo, lo legò, e salì in groppa all'altro fresco e riposo. Poi l'avrebbe riportato al padrone e gli avrebbe spiegato tutto.

Giunse al tramonto. Il bimbo era ancora vivo.

Alessandro dette le medicine a Ramona e poi andò alla fonte. Bere, bere. La sete lo ardeva dopo la corsa pazzia. Ma un uomo lo seguiva, il padrone del cavallo rubato. Forte del suo diritto di padrone l'aveva raggiunto per puntile. Maledetti questi ladri di cavalli!

— Prendi, tesoro bello, la medicina che papà ti ha portato.

— Voglio che mi dia papà, — piagnucolò il bambino e Ramona uscì per accontentarlo.

L'aria era fredda e un lungo brivido gelato la percorse. Ebbe un senso di paura, come se la morte l'avesse sfiorata. Vide i due uomini. Uno chinò a bere, l'altro ritto, tremendo, nel gesto di giustiziare. E un colpo partì dal revolver, e l'uomo alla fonte parve continuasse a bere. Ma non si rialzò più.

Egli non sentiva più i richiami disperati di Ramona, né quelli del suo bimbo che aspettava. Sordo, per la prima volta alle parole d'amore, rimaneva con gli occhi aperti, le labbra dischiuse, sullo specchio della fonte, tragicamente immobile.

E Ramona ritornò di dove era fuggita, alla fattoria della *señora Moreno*, dove aveva avuto una infanzia serena e dove era nato il suo amore per Alessandro. E le parve che Alessandro potesse tornare ancora per prenderla nelle braccia.

La *señora Moreno* era morta, e la sua severità che rendeva grigia la vita all'*hacienda*, era scomparsa con lei.

Ma sopra Ramona e il suo bimbo vegliava un cuore di fratello e di uomo: Felipe.

L'avvenire forse avrebbe ricostruito la vita e la vita con lui avrebbe ricostruito ancora l'amore...



L'amore sorriso dalle loro bocche rivolgendosi a quel bambino...

## Cinema Illustration

**RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA.**  
Isabella Gluck, ballerina del Roxy-Bar di Hollywood, scopre in un misterioso individuo che da parecchi giorni la segue ovunque, silenzioso. Mister Eddy Clive, dell'agenzia Job. Egli la presenta al direttore della sua casa cinematografica, dove, data la grande rassomiglianza con la famosa attrice Fabia Faber, viene deciso che Isabella sarà la sottile perfetta della «star».

Miss Fabia Faber è impegnata con la nostra Casa a produrre cinque film entro quest'anno e non può quindi concedersi più d'una settimana di vacanza. D'altra parte per il lancio di questi film occorre una campagna pubblicitaria importante. Abbiamo studiato, — si corresse, facendo un cenno di omaggio a Clive, — Clive ha studiato un piano pubblicitario che noi

do voi ritornereste con Borodine dal vostro viaggio, Fabia e il principe chiederanno il divorzio. E ciascuno sarà così libero di amare senza obblighi contrattuali. Insomma, la G. C. H. vi propone: Primo: di sostituire la Faber in un viaggio di nozze, a scopo di propaganda pubblicitaria, col principe Alessio Borodine, per la durata di sei mesi. Secondo: tutte le spese inerenti al viaggio verranno sostenute dalla G. C. H.: tutto: dagli abiti, ai fiori, fino ai giornali che leggerete. Terzo: a vostra disposizione, e a disposizione del principe Borodine saranno due segretari, una cameriera per voi, un domestico per lui, un impresario. Quarto: l'impresario disporrà della cifra di

Un brusio di mosca secca dal lungo pomeriggio caldo, scaturì dalla macchina di proiezione e le ronzò attorno, allargandosi nella stanza, divenendo sonoro e vasto come se passasse attraverso un altoparlante. Il quadrato di luce proiettato sulla tela bianca distesa nel mezzo di una parete, oscillò per qualche istante, poi si immobilizzò. Improvvisamente apparve la figura d'Isabella trasformata in Fabia Faber. Nel buio si udì un grido soffocato che parve

— Bastal — esclamò con voce sorpresa, — vi prego, bastal. Eddy Clive accese la luce del grande diffusore e Marsch spense quella della macchina di proiezione. Guardò Isabella come si guarda qualcuno che non si è mai visto.

— Basta? Perché? — Perché sono un mostro, perché non so muovermi, perché sono ridicola, perché sembro qualcuno che non ha mai sentito parlare di cinematografo... qualcuno che non sa un'idea dello schermo... qualcuno che non sa nemmeno che esista un'arte ci-

lare, le espressioni del suo volto e il tono della sua voce.

— Non sarebbe più semplice ch'io conoscessi e frequentassi la Faber in persona?

— No. Voi dovete imitare e portare in Europa la Faber dello schermo, non la Faber della vita: due personalità, e direi quasi due tipi completamente diversi.

— E se non accettassi?

— chiese Isabella col tono del po-

vero

# L'autro di Isabella

abbiamo approvato. Voi dovreste sostituire la Faber in un viaggio di propaganda pubblicitaria in

PUNTATA 2

Europa. Voi rappresentate per me il doppio, o la metà, se preferite, di miss Faber, quel doppio, o quella metà, che mi permetterà di condurre il lavoro nei teatri di posa, senza ritardi e insieme senza trascurarne la pubblicità. Non mi guardate con quegli occhi meravigliati e inorriditi. Non vi propongo nessuna azione bassa o volgare. Non dovete uccidere nessuno.

— Chissà — mormorò Isabella, pensando che avrebbe dovuto cominciare col sopprimere intanto la propria personalità. — Che cosa dovrei fare, precisamente?

— Precisamente, dovreste partire per l'Inghilterra prima, poi per la Francia, poi per l'Italia. — Prevennero la domanda che leggeva negli occhi di Isabella; — No, non sola; anzi, molto accompagnata. Partirete in viaggio di nozze.

— Come?

— In viaggio di nozze, chiaro?

— Luminoso. Ma io non ho alcuna intenzione di sposarmi.

— No, voi no. Si sposerà Fabia Faber, con un principe russo, Alessio Borodine. Sarà un matrimonio profondo, pur essendo un autentico matrimonio, perfettamente legale. Terminata la cerimonia vi sostituirà alla Faber e partirete con Borodine per l'Europa. Vi seguiranno due segretari, un impresario, una cameriera. Non avrete alcuna preoccupazione perché l'impresario avrà il compito di rendervi la vita facile, e Borodine è un gentiluomo che avrà per voi soltanto rispetto e deferenza.

— Ma... — fece Isabella con una voce bianca, lontana, voce di fanciulla nuova all'amore anche se già scaltrita dall'uso e dall'abuso del flirt. — Fabia Faber ama il principe.

Marsch e Clive scambiarono un'occhiata di stupore e di compatimento.

— Fabia Faber non conosce ancora il principe Borodine. Non l'ha mai veduto.

— E lo sposa?

Quello che in lei esisteva di spirito occidentale ereditato dalla madre, insorse contro gli adattamenti sentimentali alla pubblicità: le parve che si stesse commettendo qualche cosa di mostruoso a danno del cuore e dell'amore: «Eppure penso, non c'è niente di male. Tutto rimane nei limiti della purezza e dell'onesta».

— Naturalmente. — rispose subito Marsch. — lo sposa. Poi, quan-

do: ventimila dollari per le spese supplementari, oltre alla cifra di ditta giornaliera già stabilita con lui. Quinto: il vostro compenso globale per i sei mesi sarà di ventimila dollari se anticipato, di ventidue dollari se posticipato. Questa cifra, anche se posticipata, ritornerebbe ad essere di ventimila dollari invece che di ventidue, se la vostra maniera di comportarvi all'estero non sarà conforme alle necessità e ai desideri della G. C. H.; chiaro?

— Chiarissimo.

— Aggiungo che il vostro lavoro comincerà a qualche centinaio di metri dall'aerodromo il giorno stesso della cerimonia nuziale che sarà fastosissima. Vestirete un abito da viaggio uguale a quello della Faber e la sostituerete, mentre ella si dirigerà verso l'apparecchio che sarà messo a sua disposizione per raggiungere New York. Subirete voi l'assalto dei giornalisti e dei fotografi. Il vostro impresario vi dirà quali dichiarazioni dovreste fare. A bordo del Rex troverete il vostro personale ad attendervi. Capito?

— Capito.

— Non mi guardate con tanta inimicizia, miss Gluck. Capisco perfettamente che cosa pensate. Vol desideravate dell'oro puro e vi offro soltanto del rame. Ma questa è la vita. Ora proietteremo il vostro provino. Guardatevi con attenzione. Fa bene trovarsi di fronte a sé stessi e vedersi vivere sullo schermo al di fuori di noi. Molte illusioni che soffocano il vostro spirito dilogueranno, e passato il primo momento di ribollone imparerete a riflettere.

«Questa volta», pensò Isabella, «non è chiaro. Non ho capito che cosa ha voluto dire».

Marsch aveva acceso la piccola macchina di proiezione e vi aveva applicata la bobina del breve film: chiamò uno dei fotorini perché chiudesse le finestre. Nel silenzio parve ad Isabella che il mondo, improvvisamente, avesse riuniciato a vivere. Dentro di lei, tutti i sogni, a uno a uno, erano caduti, e ancora non sapeva destarsi dallo stupore che la rendeva quasi malata. Le rimaneva una sola speranza: che il provino la presentasse come una rivelazione. Aveva le labbra secche, e la bocca asciutta: se avesse dovuto parlare non avrebbe potuto. Soffriva fisicamente, e tutta la muscolatura era dolente, come se qualcuno l'avesse battuta con acciuffiamento.

Il passato non ancora lontano, e l'avvenire che pur non era ancora cominciato, la chiudevano come un segnalibro nelle pagine della vita, fra due capitelli.

\* Dopo esser state interrotte, sono state riprese le trattative, da parte di un sindacato cinematografico berlinese, per la versione cinematografica del celebre romanzo «Pan» di Knut Hamsun, autore dell'altra non meno celebre opera «Fame».

\* Kay Francis, oltre che essere una delle maggiori attrici del firmamento hollywoodiano, è anche una delle più squisitamente eleganti donne d'America. Infatti, pochi giorni or sono le è stato assegnato il gran premio dell'Accademia americana della moda, che l'ha proclamata «la donna più ben vestita del 1936».

\* Il film italiano «Vivere» interpretato dal tenore Tito Schipa per conto della Appia Film, e che ora sta facendo il giro delle maggiori sale cinematografiche nazionali, è stato acquistato dalla M.G.M. che ne curerà la distribuzione per gli schermi italiani d'America.

\* Alessandro Korda, il notissimo regista e produttore inglese, del quale rimarrà indimenticabile «Le sei mogli di Enrico VIII», ha firmato un accordo di produzione con la United Artists americana. In tale occasione egli ha dichiarato che entro tre anni tutta la produzione di qualche importanza sarà a colori, determinando in tal modo una seconda crisi nella storia del cinema, che l'industria cinematografica inglese sarà pari se non

più regna del tappeto». Eleanor Powell, che il consiglio di fabbrica ha nominato la migliore attrice di New York, ha ricevuto da Amherst la medaglia di argento per il merito artistico.

## FUORI PROGRAMMA

superiore a quella d'oltre Atlantico, e che finalmente il cinema si avvia verso forme meno legate alle vicende amorose-sentimentali che finora hanno costituito quasi invariabilmente la trama di pressoché tutti i film.

\* Una storia che sembrerebbe scritta da uno di quegli edificanti novellieri del secolo scorso è quella che ci giunge dalla Francia, e riguarda nientemeno che la vecchia e celebre canzonetta «Io cerco la Titina». Ed eccovi in brevi parole la storia: Geo Danilev, autore di questa e di altre fortunatamente canzonette in voga molti anni fa, dopo aver conosciuto gli splendori della ricchezza, s'era ridotto a vivere delle poche centinaia di franchi che la Società degli Autori paga ogni pagina ogni trimestre: or-

mai le sue canzonette venivano suonate di rado, e quindi i diritti d'autore erano scarsi. Ma ecco che pochi giorni or sono, verso la fine dell'anno, recatosi a filiare il suo magro gruzzolo si vide mettere in mano nientemeno che 84 mila franchi. Il povero vecchio quasi venne meno dall'emozione, e il cassiere a spiegargli che tale somma gli spettava di diritto, avendo un certo Charlie Chaplin inserito nel suo ultimo film «Tempi moderni» la quasi dimenticata canzonetta «Io cerco la Titina», e che gli 84 mila franchi rappresentavano i diritti d'autore per un semestre, e soltanto per l'America, l'Inghilterra e la Francia. Il buon vecchio Danilev, riautossi dall'emozione, ha voluto spedire un telegramma entusiastico d'ammirazione e di gratitudine al re degli umoristi dello schermo.

\* «Il digiuno, soltanto il digiuno è la causa di moltissime divise». Questo è l'esatta dichiarazione di Grace Moore. Secondo l'ugnolo di Hollywood, il digiuno ha canato, nell'ambiente cinematografico di California, più divise che la condotta incompatibilità di cuciture, la disgregazione del fondale domestico e i cento altri motivi che le attrici americane allegano per rifiutare del vincolo maritale. Grace Moore assicura che la nostra nutrizione provoca un indebolimento dell'organismo e che un digiuno indetto regolarmente è un sistema nervoso fragile. Le persone insufficientemente nutriti diventano irragibili, e resistono per un nulla, e hanno una coscienza di poco conto per vedere, sentire e comprendere gli altri più superficialmente insensibili fra i quali da manovra il divorzio. La constante condizione con quest'aura massima «degli svenevoli cinque chili e tenere un marito, che ridurne cinque e perderlo».

\* L'autore Leo Carrillo, che ora sta interpretando «Promessi di pagare» assieme a Helen Mack, non si accontenta di ciò che

oscura e ingrata del « doppio » al quale è riservato tutto quello che di ingrato, di faticoso, di estenuante è nell'arte cinematografica. Voi non doppiate nell'umiliazione del vostro completo annulloamento; voi interpretate qualcuno, voi prendete la sua personalità, voi la sostituite.

— Ma io, io Isabella Gluck, non esisterò.

— Se interpretate un film, durante tutta la ripresa e la proiezione non sareste Isabella Gluck, ma il personaggio che dovreste interpretare. Perandetevi che state girando un film del quale è protagonista la figura fisica ed artistica di Fabia Faber. Così, come interpreteste la figura fisica ed artistica della « Signora dalle camelie ».

Silenzio. Marsch tolse dalla macchina di proiezione la bobina del provino. Clive, appoggiato al davanzale della finestra che aveva spalancato guardava fuori, fumando. Pareva che non si interessasse più di quello che accadeva nell'interno, come se più nulla lo riguardasse.

— E... e il principe Borodine? — chiese Isabella, esitando.

Marsch sorrise. La domanda tutta femminile era già una capitolazione.

— Ecco la fotografia del principe. Non potrebbe essere più decorativo come compagno di viaggio, e non vi lamenterei certo della sua poca avvenenza. È uno degli uomini più belli che io abbia conosciuto nel senso completo della parola. Un metro e settanta, setanta chili, trentotto anni, capelli e occhi neri. Il suo nome e il suo rango possono informarvi della sua educazione se non della sua cultura. Questo è il contratto. Leggetelo.

Ella provò un senso di costrizione e si sentì soffocare. Si alzò e si avvicinò a Clive, come se volesse cercare la sua protezione. Firmare voleva dire abdicare a se stessa, alla sua libertà, ma voleva anche dire un viaggio principesco attraverso l'Europa al fianco d'un

principe russo, in un'atmosfera da nubile e una notte. Pensò a Londra, a Parigi, a Venezia, a Roma; e riascoltò dentro di sé le descrizioni della mamma e quelle più dolci e più caldo della compagnia di scuola italiana.

Non lesse il contratto e si affidò al suo destino. Prese sulla scrivania di Marsch la penna e firmò.

— Ecco, — disse.

— Non avete fatto un cattivo affare. Mi direte se preferite il compenso anticipato o posticipato.

Un po' del sangue paterno bolle nelle vene di Isabella che rispose con la voce tranquilla del commerciante che valuta scrupolosamente il prezzo e il contro.

— Proporre questo: deposito da parte della G. C. H. presso la banca di Hollywood di ventiduemila dollari al mio nome, incassabili soltanto al mio ritorno dal viaggio in Europa. In questa maniera il denaro è già mio, ma voi siete garantiti che non ne entrerà in possesso se non quando daròte voi ordine di pagamento alla banca. D'accordo?

— D'accordo. Quando potrete essere a nostra disposizione?

— Fra otto giorni.

— Perfettamente, — disse Marsch riempendo i vuoti del contratto.

— Arrivederci, miss Gluck. Ecco la copia del contratto firmata da me per la G. C. H. Tutto è in perfetta regola.

Clive si avvicinò a Isabella per riaccompagnarla. Quando furono tutti e due in un tassì che li con-

duceva di corsa al Roxy-Bar erano quasi le cinque e Isabella si sentiva svenire per la stanchezza e per l'appetito. Clive disse sorridendo:

— Poi, quando tornerete e incasserete la cifra che sarà messa a vostra disposizione in banca, bisognerà pensare anche alla mia percentuale.

— Naturalmente... naturalmente, Clive.

E tutta l'amicizia che ella aveva accumulata nel suo cuore per lui scomparve. Ancora un'illusione perduta.

« Che sciocca », disse a se stessa, quando strinse la mano di Clive ringraziandolo. « È il suo lavoro, quest'anno. Perché avrebbe dovuto farmi guadagnare ventimila dollari e un viaggio in Europa gratuitamente se or sono pochi giorni non mi conosceva nemmeno? »

Entrò nello spogliatoio del Roxy-Bar che era quasi deserto. Soltanto Gip stava riattaccando un colletto pulito al suo abito azzurro.

— Ciao, Gip, — disse Isabella, buttandosi a sedere sulla sua sedia, — non ne posso più... Bisognerà farmi portare un tè molto caldo con qualche tartina. Ho una fame da lupo.

— Che cosa hai fatto? — chiese Gip, avvicinandosi a lei: — Mi sembra mutata. Un po' per via della pettinatura e poi... e poi... Adoperi un altro rosso per le labbra, ora? E hai mutata la linea delle sopracciglia?

— Sì. — Tacque per un momento, poi si passò le mani nei capelli con un gesto di stanchezza: — Sai, Gip, mi dispiace darti una notizia che non so se sia buona o cattiva per te... Lascio il Roxy-Bar. Stessa sarà d'ora le mie dimissioni.

— Hai trovato un lavoro nuovo?

Cinema?

— Non precisamente, ma quasi.

(continua a pag. 12)

## romanzo cinematografico di mura

non ne entrerò in possesso se non quando daròte voi ordine di pagamento alla banca. D'accordo?

— D'accordo. Quando potrete essere a nostra disposizione?

— Fra otto giorni.

— Perfettamente, — disse Marsch riempendo i vuoti del contratto.

— Arrivederci, miss Gluck. Ecco la copia del contratto firmata da me per la G. C. H. Tutto è in perfetta regola.

Clive si avvicinò a Isabella per riaccompagnarla. Quando furono tutti e due in un tassì che li con-

produttori totalizzerebbero soltanto... i rotti, cioè seicentocinquanta milioni, dollari beninteso. Limitatamente agli Stati Uniti, la produzione costa in media 125 milioni di dollari all'anno, dei quali il 64 per cento va in compensi per 28.000 persone che vi lavorano. I conduttori di sale pagano complessivamente 255 milioni di dollari all'anno per fitto, e compensano 236 mila persone impiegate. Le entrate tasse, per 15.378 sale, raggiungono 750 milioni di dollari annui. L'industria paga annualmente cento milioni per tasse e settantasette milioni (sempre dollari) per pubblicità.

Se sempre in tema di cifre — come si desume dall'ultimo numero di « Cinema » — possiamo soggiungere che il « Pu Mattia Pascal » verrà a costare per le due versioni, italiana e francese, un complessivo di sei milioni. Il che basta fin d'ora a dare un'idea dell'importanza del lavoro, della ricchezza di mezzi e dello scrupolo con cui esso è stato condotto. Ormai le riprese sono ultimate e Chenal procede al montaggio. Blanchard, il protagonista, sta per lasciare l'Italia, dove ha lavorato con tanto entusiasmo, che poche settimane gli sono bastate per perfezionarsi nella nostra lingua e imparare a recitare alla perfezione. Il magnifico attore rimpiange di lasciare il nostro paese ma spera di tornarvi prossimamente.

Adolph Zukor, è stato festeggiatissimo il giorno 7 gennaio, celebrandosi le sue nozze d'argento con la Paramount, di cui egli stesso fu il fondatore e della quale rimane tuttora il capo. Ricapitolando i suoi ventiquattr'anni di lavoro alla Paramount egli stesso ha dichiarato: « Non sempre le cose sono state facili. Una quantità di ore nere, di giorni di disperazione. Ma si è trovata gente volenterosa che ci ha toccato la mano. E sono lieto di affermare che la Paramount è uscita senza macchia dalle difficoltà. I creditori hanno cooperato con noi, donandoci la capacità di combattere la nostra battaglia. Ora la fiducia è ripagata: nessuno ha perduto un dollaro, e la Paramount oggi uno degli investimenti più sicuri ». Interesserà sapere anche che nel marchio di fabbrica della Paramount, sul quale finora hanno figurato 24 stelle corrispondenti ai suoi 24 anni di vita, ne verrà aggiunta una venticinquesima. La lotta per la vita di Adolph Zukor si iniziò in un magazzino ungherese guadagnando così poco che gli occorse parecchio tempo per mettere assieme i 40 dollari necessari per recarsi in America, e gli ultimi cento milioni in rica, ciò che avvenne nel 1893. Molti impianti minori. Tutte le altre Nazioni da allora, quanto camminano!

**Prima la scomparsa del grande attore caratterista Bruce Torrence, pareva che il suo posto dovesse ricoprire secondo attore, e invece no. Ora ecco, invece, l'arrivo di G. Alister Smith il quale dopo aver interpretato molte parti di secondo piano in vari film, è stato promosso ad grande di prima interpreti accanto a Virginia Field, nel film "L'isola del mistero".**

guadagna facendo l'artista cinematografico. Recentemente, dopo aver fatto costruire un immenso caserello da affittare, ha lanciato un sistema di ristoranti all'aperto che hanno incontrato il favore degli abitanti di Hollywood. Si tratta di piccoli locali distribuiti in varie parti della città, i quali hanno quattro caratteristiche: il cliente arriva con la borsa della spesa, si mette ai fornelli e quando il pasto che egli si è cucinato da sé è pronto si mette a uno sgabello e mangia ciò che gli pare e piace. I platti e le posate sono forniti per un modesto prezzo dalla Ditta Leo Carrillo.

**Attention! Vi segnaliamo, nella corsa cinematografica per l'anno 1937 appena iniziato, un nome sul quale potete puntare, sicuri di vincere, Frances Farmer. È la gran de favorita per l'anno in corso, scoperta da Samuel Goldwyn il quale scommette sempre, pare, a colpo sicuro.**

**Simone Simon a quanto si dice fra i critici americani, dopo le ultime infelici prove in film di poco conto, da stella in forma-**



SICURA  
DI SE STESSA

GRENNOVILLE  
VI OFFRE QUESTA  
MERAVIGLIOSA CERTEZZA.

Domandate lo nostro catalogo campione.

Riceverete i campioni delle quattro tinte più usate del rosso per fabbro GRENOVILLE in astuccio miniatura avorio e oro, e sceglierete a Vostra agio, la tinta che meglio Vi si addice.

Durante due settimane provate la gioia di avere un rosso indelabile, e, nello stesso tempo brillante.

Stoccate il tagliando appalto e indirizzatelo a:

GRENNOVILLE - MILANO

Via Quadrilatero 1

Indicando ben chiaro il Vostra nome, cognome e indirizzo, e allegando L. 3.50 in francobolli per spese di confezione e postali.

ROSSO  
*Grenoville*

7 TINTE - METAMORFOSI, CAPPUCCINA, EQUATORIALE, CHIARO, MEDIO N° 1, MEDIO N° 2, SCURO

ASTUCCIO AVORIO E ORO

RICAMBIO

## LE DONNE CHE LAVORANO

e stanno molte ore in piedi ogni giorno, conoscendo purtroppo quasi tutte il senso doloroso di peso, il gonfiore alle gambe, accompagnato di chiazze violacee; i crampi e le tirature dei polpacci, i dolori al dorso ed ai reni, la stanchezza generale, i mali di capo, le crisi di scoramento e di abbattimento.

TUTTE QUESTE SOFFERENZE SONO DOVUTE AD UNA GATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE e quasi sempre vanno di pari passo con ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, con perdite, dolori di ventre, inappetenza, nervosismo.

Se vengono trascurate, queste manifestazioni si aggravano, ed allora appariscono le varici interne od esterne, le ulcere varicose, i gonfiori persistenti, le flebiti, ed in seguito le gravi complicazioni dell'età critica, metriti, fibromi od altri tumori, ecc. Il lavoro diventa un martirio, se non riesce del tutto impossibile. Contro tutti questi mali, uno è il rimedio: il SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

**SANADON**

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Sp. 20 - Via Liberti, 35 - Milano - ricevi l'interessante Op. « UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNIE ».

9 Aut. R. Prof. Milano N. 10021-IX

Il flacone L. 11,85 in tutte le Farmacie

## IL ROMANZO D'AMORE DI EDOARDO E DI WALLIS



32 pagine

Illustratissimo

una lira

SPEDIRE ALLA STAMPA

Un'amore  
che passerà  
alla storia

È in vendita in tutte le edicole d'Italia. Il fascicolo nel quale è rievocata, dalle patetiche origini al recente drammatico scoppio, la vicenda d'amore dell'ex Re Edoardo. Il fascicolo, sotto di illustrazioni di eccezionale interesse, è di 32 pagine e costa una lira.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile - Direzione e amministrazione: Piazza C. Erba, 6 Tel. 20-600, 24-808 - RIZZOLI e C. Anonimi per l'Arte della Stampa - Milano 1033-XV  
Le novelle e gli articoli in cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono  
Pubblicità: Agenzia G. Bresci - Milano, Via Tommaso Salvini 10, Telefono 20.007 - Parigi  
Pariburg Saint-Honoré N. 36 - Riproduzioni regolate con materiale fotografico a Forteza.

## L'altro volto

### d'Isabella Gluck

(continua, dalla pag. 11)

Qualche cosa di molto aderente al cinema. Partirò per l'Europa fra qualche settimana.

— Parti con una troupe?

— No. Ti scrivo durante il viaggio e allora capirai.

Poiché entrava in quel momento Mary, Gip le andò incontro e le disse misteriosamente: — Isabella ha avuto certo un colpo di fortuna. Lascia il Roxy-Bar e parte per un lungo viaggio. Deve trattarsi di cinema anche se non vuol confessare... — o le parve di avere così vendicate in una sola volta tutte le punzecchiature e tutte le cattiverie che Mary aveva giornalmente dirette contro Isabella.

Di aver colto nel segno se ne accorse subito. Mary non disse nulla e non salutò la compagnia che se ne andava.

Allora Isabella cominciò a persuadersi che, forse, poteva considerare la nuova scrittura come una fortuna, e vi si adattò senza ribellioni e senza malinconia.



La massima decorazione svedese per l'Arte e la Letteratura è stata assegnata a Greta Garbo, della quale proprio in questi giorni si annuncia il ritiro dal cinematografo dopo che avrà terminato il film che ora sta interpretando. La medaglia d'oro, di cui diamo il recto e il verso, le è stata conferita personalmente dal re di Svezia.

treste cambiare idea.

— Ho già il biglietto di viaggio, e il mio appartamento è affittato per la fine del mese.

Mister Roxi si strinse nelle spalle, scoraggiato:

— Buona fortuna a Batavia, allora, miss Gluck.

Viveva isolata, già staccata dalle cose e dalle persone, aderente al suo lavoro soltanto per disciplina e per un senso profondo del suo dovere. Ma in fondo era già lontana, un po' triste, col suo carico di delusioni e col peso delle nuove speranze ancora nebulose e imprecise.

Il padrone del Roxy-Bar aveva tentato di trattenerla, sollecitando la sua ambizione e la sua modestia.

— Sentite, miss Gluck, — le aveva detto alle spalle, mentre dinanzi allo specchio si stava incipriando, — non occorre che le vostre compagne sappiano quello che vi propongo. Se rimaneste, potrei aumentare il vostro stipendio. Non ballate meglio delle altre e non siete nemmeno la più bella, ma avete una personalità fisica spicata che vi distingue dalla mediocrità. Siete qualcuno... Siete la sola che possa tener testa ad una clientela che piove nel mio bar da tutte le parti del mondo, la sola che sappia tenere una conversazione divertente senza cadere nella banalità... Come vedete riconosco i vostri meriti...

— Con discrezione.

— Con sincerità. Qual è il compenso che vi hanno proposto altrove? «Quanto» vi manca perché il vostro bilancio sia in pari?

— Il mio bilancio quadra alla perfezione, signor Roxi. Non ho mai varcato i limiti delle mie possibilità.

— E le vostre ambizioni?

— Non si pagano.

— Non debbo insistere? Volete proprio andar via?

— Proprio.

— E non volete dirmi qual è la fortuna che vi è capitata?

— No. Non è una fortuna nel senso che voi date alla parola. Anzi... è forse tutt'altro che una fortuna. Torno a Batavia da mia madre.

— Fra otto giorni?

— Fra sette. Le mie dimissioni le ho presentate ieri.

— Non potreste invece far vegire vostra madre a Hollywood? Avete sette giorni per riflettere e per stabilire le nuove condizioni. Aspetto la vostra risposta fino all'ultimo momento. Po-

voce e quella parola francese pronunciata con un accento perfetto.

— Si direbbe che siate purgino... — disse Isabella alzandosi, mentre l'altro spostava due sedie per facilitare il passaggio.

— Sono nato in Ungheria. Scusatemi.

Avevano parlato in francese, e quando furono uno nelle braccia dell'altro provavano la sensazione stupefacente di chi si ritrova dopo avere tanto atteso. Era come se da anni e anni si fossero promessi di rivedersi proprio in quel momento e in quel luogo: e si sentivano appagati per la promessa mantenuta.

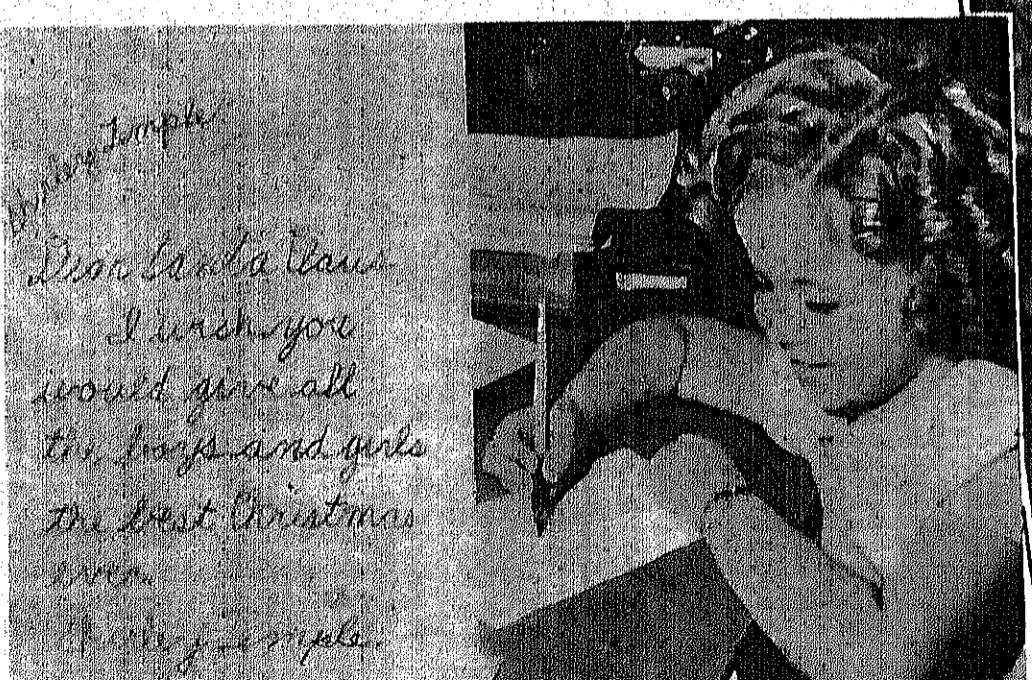
— Mia madre è di Lione, ma abita a Batavia, — disse Isabella senza alcuna giustificazione. Si pentì di questa confidenza non richiesta ed aggiunse in fretta: — Non capisco perché vi dico cose che non vi interessano. Debbo scusarmi un'altra volta.

Egli le sorrise e per guardarla in volto, senza allentare l'abbraccio, dovette spingere indietro le spalle. Egli era un poco più alto di lei.

— Appartenete al Roxy-Bar?

— Sì, — rispose Isabella arrossendo, e su lei stessa stupita di quel rosore improvviso e improvviso. Era quella una domanda che lo veniva rivolta ogni giorno e non si era mai vergognata del suo mestiere di danzatrice.

Mura



Shirley manda gli auguri ai suoi piccoli amici di tutto il mondo.



*A Cineclub  
di un giorno  
Molte  
317*

Cinema Illustrazione

